

Rassegna Stampa

03-11-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	03/11/2022	6	Bonomi: Devastante il regolamento europeo sugli imballaggi = Bonomi: Imballaggi, impatto devastante dalla riforma Ue <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	03/11/2022	13	Isab, la raffineria italiana che riceve il petrolio russo Ma non viola le sanzioni <i>Giuliana Ferraino</i>	5
SICILIA CATANIA	03/11/2022	18	L'arcivescovo incontra gli industriali: Alleanza tra impresa e lavoro = Mons. Renna agli imprenditori: Siate filantropi il più grande capitale dell'azienda è quello umano <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	03/11/2022	9	Una cabina di regia per non perdere fondi Ue = Vertice su fondi europei e Pnrr, nasce la cabina di regia <i>Gia. Pi.</i>	8

CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	03/11/2022	51	L'impresa è in movimento <i>Carlo Lo Re</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	03/11/2022	29	Al via oggi il Salone Nautico Se acily = In mostra tutte le novità della Nautica <i>Redazione</i>	11

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/11/2022	3	Pensioni, la guida per il riscatto della laurea = Pensioni, guida per il riscatto della laurea <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/11/2022	2	L'Etica deve governare l'Europa = L'Etica deve governare l'Europa <i>Carlo Alberto Tregua</i>	16
SICILIA CATANIA	03/11/2022	5	Il governatore gioca la carta dell'unità e lancia task force sui fondi del Pnrr = Forza Italia gioca la carta dell'unità <i>Giuseppe Bianca</i>	17
SICILIA CATANIA	03/11/2022	5	Lallarme sul pnrr Nell'isola a rischio 9 miliardi di fondi la regione vigili <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	03/11/2022	10	Nuovi investimenti Esg a Catania <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	03/11/2022	18	Dissesto del Comune giudice incompatibile rinviata l'udienza alla Corte dei Conti = " Congelato " il processo contabile Bianco medita la corsa da sindaco <i>Laura Distefano</i>	20
SICILIA CATANIA	03/11/2022	31	Imprese e imprenditori troppo spesso demonizzati sono una risorsa importante <i>Rosaario Faraci</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	03/11/2022	14	Listeria, blitz in mezza Sicilia = Alimenti contaminati, scatta il blitz dei Nas <i>Umberto Lucentini</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	03/11/2022	10	Aeroporti di Catania e Comiso, passeggeri in aumento <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	03/11/2022	2	Rimodulazione del Pnrr, energia, migranti e concessioni balneari tra le questioni aperte <i>Redazione</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	03/11/2022	5	Schifani corre ai ripari la nipote di Mattarella a guardia del Pnrr = La nipote di Mattarella a guardia del Pnrr "Ma per i progetti serve più personale" <i>Claudio Reale</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/11/2022	2	Ance Sicilia sul Pnrr "Pronti a collaborare con la Regione" <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	03/11/2022	16	Il Brt2 " ridisegna " via Lavaggi e viale Rapisardi = Il Brt2 pronto: Manca solo l'ok del Comune Portoghese: Voglio studiare bene le carte <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30
SICILIA CATANIA	03/11/2022	22	Zafferana, edifici pubblici e chiese quasi 19 milioni per la ricostruzione <i>Enza Barbagallo</i>	33

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	03/11/2022	7	Sistema Montante, quel carabiniere ficcanaso e l'affare di Capaci che porta ai potenti trasversali = Montante, lo "sbirro" e gli sponsor potenti <i>Mario Barresi Laura Distefano</i>	34
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	03/11/2022	2	`Bonus per Musumeci: cè la Protezione civile <i>Alessandro Mantovani</i>	36
STAMPA	03/11/2022	8	I sottosegretari giurano a Palazzo Chigi "Fate squadra", ma cè chi si smarca <i>Antonio Bravetti</i>	37
MF SICILIA	03/11/2022	51	Sono in arrivo 10,8 milioni per produzioni di cinema in Sicilia <i>Redazione</i>	39
REPUBBLICA PALERMO	03/11/2022	5	Solo 4 proposte presentate: flop sul bando per la ricerca <i>Giusi Spica</i>	40

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/11/2022	3	Dalla Fed nuovo maxi rialzo dei tassi Powell: avanti anche oltre quota 5% = Fed alza i tassi di 0,75 punti La stretta sarà più forte <i>Riccardo Sorrentino</i>	41
SOLE 24 ORE	03/11/2022	5	Missione di Scholz in Cina, critiche in Germania e in Europa = Scholz in Cina: la sfida di relazioni più equilibrate <i>Isabella Bufacchi</i>	43
SOLE 24 ORE	03/11/2022	20	Caro energia, per l'industria del Sud un aumento da 8 miliardi = Energia, sull'industria del Sud Italia arriva una stangata da 8 miliardi <i>Carmine Fotina</i>	45
SOLE 24 ORE	03/11/2022	15	Democrazia deliberativa come sfida al populismo = Democrazia deliberativa, mercato e populismo: il futuro Stato delle cose <i>Stefano Zamagni</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	03/11/2022	29	Bollette, la spinta del governo Pronti aiuti fino a 10 miliardi <i>Andrea Ducci</i>	50

EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	03/11/2022	27	Se la destra riesuma l'adunata sediziosa = Se la destra riesuma l'adunata sediziosa <i>Concita De Gregorio</i>	51
--------	------------	----	---	----



CONFINDUSTRIA: INTERVENIRE SU CUNEO E BOLLETTE

Bonomi: «Devastante il regolamento europeo sugli imballaggi»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

7 milioni

I POSTI DI LAVORO

Il regolamento Ue sugli imballaggi avrebbe effetti negativi su 7 milioni di posti di lavoro, colpendo tutte le imprese italiane e tutte le filiere. A lanciare l'allarme è il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi

Bonomi: «Imballaggi, impatto devastante dalla riforma Ue»

Confindustria. Il presidente degli industriali: «Contro l'inflazione non bastano i tassi, va tagliato il cuneo. Agire sull'emergenza energia. D'intesa con l'Europa, modificare parti del Pnrr»

Nicoletta Picchio

Un «intervento forte» sul caro bollette, per bloccare l'inflazione, e un «taglio forte e deciso» sul cuneo fiscale e contributivo, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese, sui redditi sotto i 35 mila euro. Anche perché affrontare l'aumento dell'inflazione solo con il rialzo dei tassi come la Fed «è sbagliato. Giusto cercare di contenerla, ma non si può fare solo per via monetaria».

Sono queste le priorità su cui il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, incalza il governo. Oggi la premier, Giorgia Meloni, sarà a Bruxelles, domani è previsto l'incontro tra governo e parti sociali, al ministero del Lavoro, e il prossimo Cdm dovrebbe affrontare il caro bollette. Molti i problemi sul tavolo, mentre dall'Europa arriva la tegola del regolamento sugli imballaggi: «avrebbe un impatto de-

vastante su quasi 7 milioni di posti di lavoro diretti» è l'allarme del presidente di **Confindustria**.

L'aumento dell'energia e delle materie prime coinvolge anche l'attuazione del Pnrr: «bisogna fare un bagno di realtà, c'è la necessità di rivederne alcune parti, in accordo con l'Europa», ha detto il presidente di **Confindustria**, intervistato a Sportello Italia su Radio Rai.

A complicare lo scenario è il regolamento sugli imballaggi su cui sta lavorando la Commissione europea: «avrebbe un impatto devastante su tutte le imprese italiane e su tutte le filiere. Un impatto sociale pesantissimo». La proposta di regolamento, ha ricordato Bonomi rispondendo ad una domanda, dovrebbe essere presentata il 30 novembre: «già questo ci colpisce, non si parla di una direttiva che comporterebbe passaggi legislativi europei, ma si utilizza la forma del regolamento proprio per bypassarli». Non

solo: il tema della sostenibilità ambientale in Europa deve essere affrontato in neutralità tecnologica. In questo caso, invece, ha sottolineato Bonomi, «va a incidere su una scelta tecnologica, si preferisce il riuso al riciclo. L'industria italiana è all'avanguardia su queste tematiche, ha investito per anni sul riciclo, oggi gli imballaggi sottratti alla discarica sono pari all'84%, quasi 11 milioni di tonnellate».

Un pericolo che si aggiunge al-



Peso: 1-4%, 6-23%

l'emergenza bollette. E al caro energia. Ha insistito Bonomi, che vanno destinate le poche risorse a disposizione. Quest'ultimo trimestre il dato del Pil è stato positivo: «ma non crogliamoci – ha detto Bonomi – non so se ci sarà una recessione, ma tutti stanno dicendo che ci sarà un forte rallentamento. Dopo quasi 11 anni la bilancia dei pagamenti è negativa per 60 miliardi, vuol dire che i 60 miliardi di interventi straordinari per gli extra costi energetici li abbiamo mandati all'estero. E l'indice Pmi (responsabili degli acquisti) in Italia a ottobre è calato al 46,5, più basso delle stime».

Il prossimo anno non ci saranno le risorse che il paese ha avuto grazie al rimbalzo del 2021-2022. Il taglio del cuneo fiscale avrebbe l'effetto di mettere più soldi in tasca agli italiani e di rendere più competitive le imprese. Il costo del lavoro, tagliando le tasse, è l'unico fattore su cui si può agire:

mentre l'inflazione Usa è dovuta alla crescita, la nostra, ha spiegato Bonomi, è importata perché dovuta alla crisi energetica. «Non è il momento di battaglie identitarie», ha risposto ad una domanda sulle pensioni, aprendo comunque ad un «discorso molto serio sui lavori usuranti e sulle scadenze di fine anno per le persone fragili. Se vogliamo fare un intervento che non metta a rischio i conti dell'Inps, vuol dire ridurre l'importo della pensione e oggi penso che nessuno possa accettare di avere una pensione decurtata. Le risorse dobbiamo concentrarle sulle emergenze del paese».

Anche sul Pnrr occorre fare una riflessione: «è stato pensato quando c'era un altro mondo, ora c'è la necessità di rivedere in parte alcune componenti per affrontare anche il tema della crisi energetica. Nel regolamento è prevista la possibilità di fare modifiche, vanno concordate con l'Eu-

ropa. Auspico che il viaggio del presidente del Consiglio serva anche a questo: concordare con l'Europa quali capitoli modificare e perché lo facciamo». Infine, l'aumento del tetto del contante: «ci sono altri problemi più urgenti – ha risposto Bonomi - il dibattito non mi appassiona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria è stato intervistato ieri da Rai Radio 1



Peso: 1-4%, 6-23%

Isab, la raffineria italiana che riceve il petrolio russo

«Ma non viola le sanzioni»

L'accusa: embargo aggirato. Il ministro Urso: divieti a dicembre

«**L**a Isab non è soggetta al regime sanzionatorio e non ha violato le sanzioni predisposte dall'Ue e condivise dall'Italia, che per l'import di petrolio russo scattano il 5 dicembre», afferma il ministro delle Imprese Adolfo Urso in risposta alla video inchiesta del *Wall Street Journal* che identifica nella raffineria Priolo, in Sicilia, controllata dal gruppo russo Lukoil, una delle scappatoie per aggirare l'embargo Usa sul petrolio russo dopo l'invasione dell'Ucraina. Secondo il quotidiano americano, che ha ricostruito e tracciato le rotte delle petroliere provenienti dai porti russi, le due raffinerie della Isab a Priolo ricevono la maggioranza del greggio dalla Russia per produrre benzina e altri derivati che poi la società vende negli Stati Uniti a gruppi come Exxon, senza violare le sanzioni.

Come? Questo è possibile

perché in Sicilia il petrolio russo viene raffinato, un processo che lo fa diventare «italiano», secondo una prassi consolidata che permette al greggio di cambiare origine in base al luogo di raffinazione. E le sanzioni Usa prevedono, tra le eccezioni, il petrolio

che ha avuto «una trasformazione sostanziale» all'estero. Prima della guerra in Ucraina, la Isab di Priolo importava petrolio da almeno una quindicina di Paesi, e il petrolio russo pesava in media il 30%. Ora il petrolio dalla Russia arriva fino al 93%, perché le banche europee hanno smesso di finanziare la Isab, dopo l'invasione dell'Ucraina. Da marzo di quest'anno la raffineria di Priolo ha esportato quasi 5 milioni di barili di prodotti petroliferi negli Usa, di cui 2,5 milioni di barili di benzina. Il *Wsj* ha tracciato petroliere che hanno consegnato i prodotti raffinati proveniente dalla Sicilia a 7 diversi compratori in 13 diverse location, incluso i terminali di Exxon vicino a Huston e in New Jersey. Se non sempre è possibile conoscere chi compra, tra i clienti figurano il gigante petrolifero Exxon Mobile e Litsko, la società di trading pe-

trolifero controllata da Lukoil.

L'embargo Ue sul petrolio dalla Russia, in vigore dal 5 dicembre, chiuderà il «buco» di Priolo. Con ricadute pesanti sui lavoratori siciliani. Un eventuale stop, per mancanza di materia prima, costringerebbe a mandare a casa i circa mille dipendenti diretti della Isab, oltre ai duemila lavoratori dell'indotto. Ma a rischio è l'intera area industriale compresa tra Priolo, Augusta e Mellili, con i suoi diecimila posti di lavoro. Ecco perché ieri in difesa della Isab, escludendo qualsiasi elusione delle sanzioni, non è intervenuto solo il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, ma anche il sindacato. «Da noi arriva il prodotto grezzo russo, una volta raffinato è un prodotto che nasce qui e quindi è italiano», ha detto il segretario generale della Fiom-Cgil di Siracusa, Antonio Recano. Ma in vista dell'embargo Ue, «il governo

deve dare delle risposte ai tremila lavoratori», che rischierebbero il posto di lavoro, ha ribadito il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri.

Il ministro Urso lo sa bene. «Anche oggi abbiamo lavorato a 360 gradi», ammette, «per garantire la continuità delle attività produttive così importanti sul piano nazionale e per l'economia siciliana». Tra le soluzioni, non si esclude un intervento della Sace, che potrebbe dare le garanzie (negate dalle banche) a Isab per continuare l'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Giuliana Ferraino**

L'inchiesta

È stato il «Wall Street Journal» a denunciare il caso dell'impianto di Priolo in Sicilia



Peso: 32%



Lo stabilimento



GRUPPO LUKOIL

Priolo Gargallo è un comune in provincia di Siracusa, in Sicilia, che ospita le due raffinerie Isab, controllate dal gruppo russo Lukoil. Prima della guerra in Ucraina, la Isab importava petrolio da circa 15 Paesi, quello russo era il 30%. Ora il petrolio dalla Russia arriva fino al 93%, perché le banche europee hanno smesso di finanziare la Isab a causa del conflitto



Peso:32%

CATANIA**L'arcivescovo incontra
gli industriali: «Alleanza
tra impresa e lavoro»**

L'arcivescovo, mons. Luigi Renna, è stato ieri in visita a [Confindustria](#).

SERVIZIO pagina VI

INCONTRO NELLA SEDE DI CONFINDUSTRIA**Mons. Renna agli imprenditori: «Siate filantropi
il più grande capitale dell'azienda è quello umano»**

L'impegno per realizzare una società più sostenibile e inclusiva. La ricerca di un equilibrio tra impresa e sviluppo. La necessità di una nuova etica dell'economia in cui il progresso cammini di pari passo con il concetto di responsabilità sociale. Questi i messaggi emersi ieri nel corso dell'incontro con l'arcivescovo, monsignor Luigi Renna, svoltosi nella sede di [Confindustria](#) alla presenza degli imprenditori associati.

«Una preziosa occasione di riflessione - ha detto il presidente dell'associazione, Antonello Biriaco, aprendo i lavori della riunione - sul ruolo cruciale che siamo chiamati a svolgere da imprenditori in una società sempre più segnata dalle incertezze alimentate dalla guerra e dall'instabilità economica. In una fase così complessa, occorre il contributo di tutti. Tanto più in un territorio come il nostro, dove, accanto ad un tessuto produttivo fatto di eccellenze che competono nel mondo, esiste una profonda frattura economica e sociale che divide il centro dalla periferia».

«Viviamo il paradosso di essere la

prima città manifatturiera della Sicilia, che produce il 23% del Pil della regione, ma al contempo la città in cui esiste un tasso di disoccupazione giovanile che è il triplo di quello europeo, una dispersione scolastica che tocca il 25%, un altissimo numero di giovani che non studiano né lavorano. Solo se riusciremo a ricucire questa frattura sociale che richiede il coinvolgimento della politica, delle imprese, della società civile - ha proseguito Biriaco - sarà possibile parlare di sviluppo compiuto e durevole».

Parole ampiamente condivise dall'arcivescovo Renna che, parlando alla platea degli imprenditori, ha focalizzato il suo intervento sul ruolo sociale dell'impresa: «Papa Francesco, proprio il 12 settembre scorso - ha ricordato l'arcivescovo - ha tenuto uno splendido discorso a [Confindustria](#), in cui ha delineato il profilo dell'imprenditore cristiano, indicando una strada, già solcata dalla dottrina sociale della Chiesa, ma nuova per quanto riguarda i paragoni utilizzati, quelli del buon pastore e del buon samaritano. La virtù che il Papa ha in-

dicato agli imprenditori - ha aggiunto - è stata la condivisione che si concretizza nella filantropia, nella contribuzione fiscale tesa a favorire la distribuzione della ricchezza, nella creazione di posti di lavoro, nell'impostazione di un'impresa secondo criteri comunitari».

«Avere tale visione - ha concluso mons. Renna - significa creare un'alleanza tra capitale, impresa e lavoro. Non si nega nessuno dei tre, perché il profitto è un indicatore del buon andamento di un'impresa ma non è l'unico, perché non trascura le esigenze profonde di quel capitale umano che è costituito dal lavoratore, il più grande capitale dell'azienda». ●



Il presidente degli industriali, Biriaco, con monsignor Renna



Peso: 13-1%, 18-23%

Schifani convoca i dirigenti generali

Una cabina di regia per non perdere fondi Ue

Pag. 9

Il governatore convoca i dirigenti generali: in ritardo la spesa di ambiente ed energia, si valuta di rimodulare i fondi su progetti cantierabili

Vertice su fondi europei e Pnrr, nasce la cabina di regia

Allarme dell'Ance sui ritmi della spesa. Comuni senza personale qualificato

PALERMO

L'Ance, l'associazione dei costruttori, teme che la Sicilia perda 9 miliardi del Pnrr. La Regione alza il livello di allerta sui fondi europei tradizionali iniziando a programmare una manovra di salvataggio delle somme non spese finora, che ammontano a un miliardo.

Renato Schifani inizia a mettere in campo le prime soluzioni per le emergenze che si sono manifestate alla fine del mandato di Musumeci. Ieri il presidente ha riunito tutti i dirigenti regionali impegnati nella spesa dei fondi del Pnrr o nella predisposizione dei progetti per partecipare ai bandi nazionali e intercettare queste risorse.

Dal monitoraggio è emerso però che i problemi maggiori sono sui fondi europei tradizionali, quelli del cosiddetto Po Fesr. Ci sarebbe un miliardo a rischio di restituzione a Bruxelles perché i piani di spesa (soprattutto

quelli dei settori Energia e Ambiente) sono in ritardo. La scadenza è alla fine del 2023 ma Palazzo d'Orleans sta pensando a una riprogrammazione che permetta di spostare risorse su assi che invece stanno viaggiando più speditamente e hanno invece bisogno di fondi aggiuntivi per premiare tutti i progetti.

Sul Pnrr le criticità maggiori riguardano invece gli enti locali. I sindaci sono a corto di personale per la progettazione e questo preoccupa Palazzo d'Orleans che ha in mente interventi anche in questa direzione.

Un allarme generale lo ha lanciato però l'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a **Confindustria**, che ha calcolato che ci sono 9 miliardi del Pnrr a rischio: «La premier Meloni oggi discuterà con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, dell'adeguamento delle misure del Pnrr italiano alle nuove emergenze che sono l'inflazione e il caro bollette - afferma il presidente di Ance Sicilia Santo Cutrone - e auspi-

chiamo che ottenga risposte in merito al caro materiali, +50% da gennaio ad agosto 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, e al caro energia (+350%), due elementi che rendono difficile alle imprese partecipare alle gare senza un effettivo aggiornamento dei prezzi previsti dai bandi». L'Ance ha chiesto a Schifani di poter collaborare con la cabina di regia sul Pnrr che il presidente ha deciso di istituire per monitorare l'andamento della spesa. A presiederla sarà il segretario generale della Regione Maria Mattarella. Ne faranno parte anche i dirigenti Giovanni Bologna, Ignazio Tozzo, Federico Lasco, Vincenzo Falgares, Carmen Madonia e il capo di gabinetto vicario del presidente, Vitalba Vaccaro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr. Un momento del vertice tra Schifani e i dirigenti regionali



Peso: 1-2%, 9-22%

LA CGIA DI MESTRE PREVEDE UNA CRESCITA AL 3% PER L'ISOLA

L'impresa è in movimento

International Paper investe su Catania, mentre la Camera di commercio di Palermo ed Enna presenta al Seacily che si apre a breve i servizi di digital assessment. E i dirigenti del terziario chiedono più managerialità per la Sicilia

DI CARLO LO RE

Nel mezzo di una «tempesta perfetta», fra postumi finanziari della pandemia, inflazione in forte crescita e costi energetici alle stelle, la Sicilia cerca di reagire. Continuano gli investimenti e anche gli sforzi organizzativi e di razionalizzazione del tessuto economico-finanziario dell'Isola.

Catania

Intanto la multinazionale statunitense International Paper, leader mondiale nel settore degli imballaggi a base di fibre e materiali assorbenti a base di pasta di carta (due unità di produzione di cartone riciclato e ventitré scatolifici in Francia, Italia, Marocco, Portogallo e Spagna), ha deciso di investire 20 milioni di euro nei suoi tre stabilimenti italiani. Attrezzature e tecnologie innovative saranno installate e utilizzate a Bellusco (Monza Brianza, Catania e Pomezia (Roma), il che permetterà all'azienda di offrire ai propri clienti una scelta ancora più ampia di soluzioni di imballaggio all'insegna dell'innovazione della sostenibilità. Nel mentre, sarà anche aumentata la capacità produttiva degli scatolifici.

La scelta è coerente con la strategia della società di creare posizioni di vantaggio in mercati di un certo interesse. «Questi investimenti in Italia rafforzeranno la nostra posizione complessiva e il nostro già ampio portafoglio di soluzioni di imballaggio sostenibili che facilitano l'economia circolare, permettendoci di servire ancora meglio i clienti

esistenti e quelli nuovi», ha evidenziato John Berry, general manager European packaging di International Paper.

Gli investimenti promuovono anche gli obiettivi di sostenibilità della Vision 2030 di International Paper, riducendo gli sprechi, limitando il consumo di energia e acqua e migliorando l'efficienza produttiva. Saranno avviati entro la fine dell'anno e dovrebbero essere completati nella prima metà del 2023.

Nello specifico, l'impianto di Catania utilizzerà un nuovo casemaker per produrre un maggior numero di scatole stampate di alta qualità per il settore industriale. Sempre a Catania, l'investimento in moderni impianti di trattamento delle acque reflue ridurrà il consumo di acqua nello stabilimento, dando in tal materia un contributo anche alla gestione delle risorse idriche in una regione in cui l'acqua è un bene assolutamente prezioso. «Aumentando la capacità e migliorando l'efficienza e la flessibilità, questi investimenti rafforzano ulteriormente la nostra capacità di fornire ai clienti le soluzioni di imballaggio di alta qualità, innovative e sostenibili, che richiedono, facilitando al contempo il nostro ingresso in nuovi segmenti», ha dal canto suo dichiarato Giovanni Colocci, general manager Italia della multinazionale.

Impresa digitale

Intanto, da oggi fino a domenica sei, il Punto impresa digitale della Camera di commercio di Palermo Enna presenterà i servizi di digital assessment al «Seacily - Salone Nautico di Palermo». Durante l'annuale appuntamento, che si terrà a Marina di Villa

Ignea di Palermo, l'ente camerale sarà presente con uno stand del Punto impresa digitale e avrà l'occasione per far conoscere agli operatori i servizi gratuiti erogati dal Pid e fare analizzare loro il proprio grado di maturità digitale tramite gli strumenti di digital assessment.

«Anche quest'anno la Camera di commercio è presente al Seacily con un proprio stand, è l'occasione per presentare i servizi offerti dal Punto Impresa Digitale che nel prossimo triennio avrà una mission inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica», ha dichiarato Alessandro Albanese, commissario straordinario della Camera di commercio Palermo ed Enna, «la "doppia transizione" è infatti considerata uno dei capisaldi della ripresa post Coronavirus del nostro Paese e avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale, come evidenziato dal rapporto "Desi 2022 - Digital Economy and Society Index" della Commissione Europea che sottolinea come "I progressi che il nostro Paese sarà capace di compiere nei prossimi anni verso la transizione digitale, ecologica e la sostenibilità saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030"».

Durante il Seacily, «chiunque voglia mettersi alla prova e scoprire il proprio livello di digitalizzazione potrà farlo grazie ai servizi di assessment del Pid, ha eviden-



Peso: 54%

ziato Guido Barcellona, segretario generale della Camera di commercio, «i cittadini potranno usufruire gratuitamente del Digital Skill Voyager, un test dal quale si accede dal portale www.dskill.eu e dove sarà possibile scoprire se si è un neofita-digitale oppure un digital-leader».

Più managerialità

Dall'assemblea dell'organizzazione dei manager del terziario, svoltasi sabato a Sambuca di Sicilia (Agrigento), è scaturito ottimismo sul futuro a patto di imboccare una volta per tutte la strada della sinergia tra gli attori istituzionali, economici e sociali e puntare su più managerialità. ManagerItalia Sicilia (Associazione siciliana dirigenti, quadri ed executive professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) associa circa 200 manager, ai quali fornisce una vasta gamma di servizi, di derivazione contrattuale, ma non solo, validi ed evoluti: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero. L'associazione siciliana fa capo a ManagerItalia, che rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche quadri ed executive professional. Oggi ManagerItalia mette insieme più di 35mila dirigenti, 23mila dei quali attivi in 9.000 aziende.

«Parleremo di sostenibilità nell'operare dell'impresa. Un obiettivo che dobbiamo prendere a cuore tutti e che richiede prima di tutto innovazione, sinergia sistemica, programmazione e contro e più di tutto più manager e gestione manageriale nelle aziende e organizzazioni del nostro bel territorio». Così Carmine Pallante, presidente ManagerItalia Sicilia, ha aperto l'assemblea dell'organizzazione. Temi al centro, la sostenibilità d'impresa come valore sociale e l'impatto sulle scelte aziendali, sviluppati in un dibattito con, tra gli altri, Massimo Fiaschi, segretario generale ManagerItalia nazionale, Oscar Croci (Meic Services spa), il presidente Pallante e i due vicepresidenti Luca Menarelli e Michele Trimboli. Fiaschi ha anche parlato delle novità per i dirigenti del terziario a livello contrattuale, che, grazie a un recente accordo, incentivano le imprese a utilizzare il welfare aziendale, destinandolo ai fondi contrattuali e/o ai classici servizi per il benessere del lavoratore e della famiglia. Un'innovazione che tutte le aziende devono utilizzare ancor più oggi per dare supporto ai loro dipendenti, in un'ottica di sostegno al reddito e al benessere.

Le previsioni della Cgia

Al centro del dibattito anche le previsioni sulla crescita del pil che, nelle previsioni di Cgia di Mestre su dati Prometeia, vedono per il 2022 la Sicilia al quarto posto tra le regioni italiane, con una crescita prevista del 3%, superata soltanto dal Veneto (3,4%), Lombardia (3,3%) ed Emilia Romagna (3%). Ovviamente, tutto ciò non riuscirà a far ritornare l'attività produttiva regionale ai livelli pre-Covid. Bisogna quindi sfruttare al meglio i fondi del Pnrr anche per attivare e attirare investimenti privati da fare in modo sinergico e soprattutto per sviluppare il terziario, vero motore dell'Isola. (riproduzione riservata)



Peso:54%

Marina di Villa Igiea Al via oggi il Salone Nautico Seacily

Pag. 29-32



Da oggi e fino a domenica Marina di Villa Igiea ospita la quinta edizione del grande Salone per gli appassionati

In mostra tutte le novità della Nautica

T

orna da oggi e fino a domenica prossima, 6 novembre, il Seacily, il grande Salone Nautico siciliano, a Palermo nella splendida cornice di Marina Villa Igiea per la sua quinta edizione. È la manifestazione che coinvolge le eccellenze della Nautica, tutti gli appassionati di mare (e non solo) e ha anche l'obiettivo di coltivare e rinnovare l'interesse comune per il settore nel suo complesso, con il proposito di incentivare la salvaguardia e il rispetto della "risorsa mare".

Oltre 100 brand, tra espositori e sponsor hanno arricchito gli spazi utilizzati con le ultime novità nel settore della nautica, dalle imbarcazioni agli accessori, dalla componentistica alle attrezzature. Basti pensare che la scorsa edizione, ancora con le difficoltà legate alle norme contro la pandemia, ha superato gli 8 mila ingressi, generando una risposta social che ha abbattuto la soglia delle 150 mila "impression", grazie anche a una massiccia campagna multimediale. E

il Giornale di Sicilia è media partner anche quest'anno insieme con Tgs, Rgs e il sito gds.it: ci sarà una massiccia copertura informativa all'evento a partire da stamattina e fino a domenica.

Il Seacily è un format ormai collaudato all'interno del quale all'esposizione delle barche ed alle prove a mare si unisce la realizzazione di numerose attività tese alla valorizzazione della blue economy. Si tratta di un ramo della green economy che mira alla creazione di un sistema di produzione sostenibile, con l'obiettivo ultimo delle zero emissioni di CO2 nell'ambiente.

Quattro giornate in compagnia dei maggiori esponenti del settore nautico e non solo, ricche di incontri, business, conferenze e workshop aperti agli addetti del settore.

Il Seacily nasce per iniziativa di Assonautica Provinciale Palermo nel 2013. Coinvolgendo nel tempo importanti enti e istituzioni pubbliche, oltre ai principali operatori del settore, ha permesso nel corso degli anni la realizzazione di numerose attività importantissime, tese alla valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche e culturali,

includendo all'interno dei suoi programmi anche una serie di attività dirette ai bambini, nonché di spazi dedicati alla sensibilizzazione e alla tutela della risorsa marina. All'interno della Marina di Villa Igiea, il Seacily diventa quindi un'occasione importante per stimolare riflessioni e connessioni tra cultura, turismo, industria.

«Ci sono tutte le premesse – dice Andrea Ciulla, presidente di Assonautica Palermo – per una quinta edizione di grande livello che confermi la bontà del progetto. La Nautica è un elemento essenziale della filiera produttiva e turistica anche nella nostra regione. Un settore in crescita che ha comunque bisogno del supporto di strutture adeguate e della collaborazione di tutte le istituzioni per decollare in pieno».

«Per ottenere questo obiettivo – prosegue il presidente – c'è bisogno di una ricognizione generale della portualità nell'Isola in modo da arrivare a una pianificazione



Peso: 1-2%, 29-49%

organica degli interventi e dei finanziamenti. Occorre anche un coordinamento stabile dei vari enti interessati, dai Comuni alle Autorità portuali, alla Regione, ognuno per le sue competenze. A livello nazionale, la creazione di un ministero per il Mare, affidato con ottima scelta a Nello Musumeci, ci pare un segnale importante, al quale guardare con grande interesse».

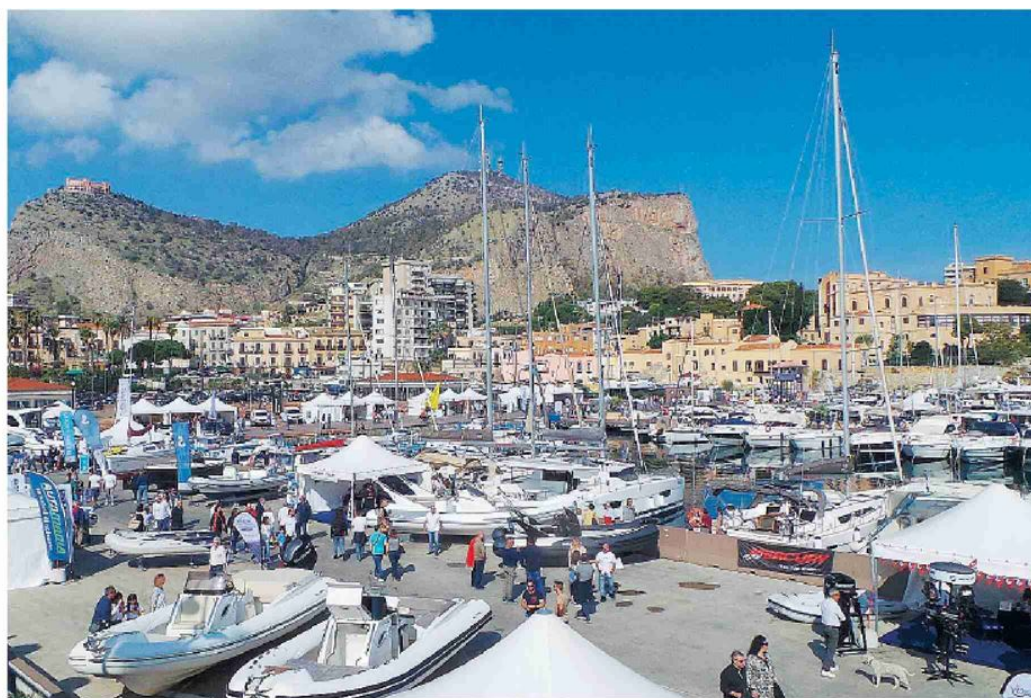
C'è poi la preoccupazione per la salute del mare, che è uno degli argomenti che saranno analizzati durante il Seacily: «Io dico sempre che l'ambiente non è uno dei temi che dobbiamo affrontare ma il

minimo comune denominatore di tutto, il tema di base. Per questo siamo da sempre impegnati su questo fronte con campagne di sensibilizzazione contro l'inquinamento e coinvolgendo anche le giovani generazioni, sempre più sensibili». Il presidente Ciulla tiene infine a ringraziare quanti hanno sostenuto il progetto Seacily, che ha il patrocinio della Camera di Commercio di Palermo-Enna, gli sponsor, tutti i partner istituzionali e privati che hanno contribuito a realizzare l'evento che è al via oggi (l'elenco completo e altre info sul sito saloneseacily.it).

Assonautica è l'Associazione

italiana per la nautica da diporto, è stata costituita il 16 dicembre 1971 ad iniziativa di Unioncamere e di un numeroso gruppo di Camere di Commercio. Mission di Assonautica è promuovere e favorire lo sviluppo della nautica da diporto e del turismo nautico e di tutelare gli interessi del diportismo nautico italiano e degli operatori della filiera.

Ciulla (Assonautica): la politica ascolti una realtà importante della filiera Media partner Giornale di Sicilia, Tgs, Rgs e gds.it



Marina di Villa Igia. Una immagine della scorsa edizione che ha fatto registrare 8 mila ingressi



Assonautica. Nella foto il presidente Andrea Ciulla. È molto fitto il programma dei 4 giorni del Seacily



Peso:1-2%,29-49%



Servizio offerto dall'Inps

**Pensioni, la guida
per il riscatto
della laurea**

Servizio a pagina 3



Il servizio offerto dall'Inps permette di "recuperare" ai fini pensionistici gli anni dei corsi di studio universitario

Pensioni, guida per il riscatto della laurea

I costi variano a seconda della gestione interessata e del momento temporale in cui si colloca il periodo di studi

Avere lo sguardo rivolto al futuro è un atteggiamento lungimirante che può aiutare a costruire oggi un domani migliore. A tale proposito, forse non tutti sanno che gli anni di università possono avere un valore ai fini pensionistici. Con lo strumento del riscatto della laurea, infatti, gli anni del corso di laurea portato a termine possono essere trasformati in anni contributivi e quindi andare a integrare la posizione contributiva ai fini del diritto e del calcolo di tutte le prestazioni pensionistiche. Il riscatto della laurea è un servizio offerto dall'Inps e può essere richiesto da tutti coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea o un titolo equiparato, anche da coloro che risultano inoccupati, al momento della domanda non risultino mai stati iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza e che non abbiano iniziato l'attività lavorativa.

In sintesi i vantaggi legati al riscatto della laurea sono: acquisire anzianità contributiva che potrebbe comportare un anticipo nella maturazione del diritto alla pensione, incrementare l'entità della pensione, rateizzare il costo del riscatto senza interessi per dieci anni, dedurre fiscalmente il contributo del riscatto.

COSA SI PUÒ RISCATTARE?

Lo strumento del riscatto della laurea permette di riscattare i periodi cor-

rispondenti alla durata dei corsi legali di studio universitario a seguito dei quali è stato conseguito un titolo rilasciato dall'Università o da istituti di livello universitario. In particolare è possibile riscattare: diplomi universitari con corsi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre anni, diplomi di laurea con corsi di durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sei anni, diplomi di specializzazione conseguiti successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a due anni, dottorati di ricerca con corsi regolati da specifiche disposizioni di legge, titoli di laurea triennale, specialistica, magistrale e diplomi rilasciati dagli Istituti di alta formazione artistica e musicale (Afam). Per tutti i titoli accademici sopra indicati è possibile riscattare l'intero periodo o anche solo una parte. Un'importante novità introdotta nel 2022 riconosce la possibilità di riscattare la laurea anche nelle ipotesi in cui, a seguito di riconoscimento di esperienze formative pregresse da parte dei competenti Organi accademici, gli studenti siano iscritti ad un corso in anni accademici successivi al primo: in



Peso: 1-3%, 3-70%

questi casi si possono riscattare gli anni accademici in corso nonché i periodi riconosciuti dall'Università come crediti formativi, purché non coperti da altra contribuzione.

Il numero complessivo degli anni da ammettere a riscatto non può comunque superare quello corrispondente alla durata del corso legale che ha dato luogo al conferimento del titolo universitario. In ogni caso non si possono riscattare: anni universitari fuori corso, periodi del corso di studi già coperti da contributi di qualsiasi natura in una delle gestioni previdenziali indicati dalla legge.

QUANTO COSTA RISCATTARE LA LAUREA?

L'importo da versare per riscattare gli anni di laurea dipende da diversi fattori. In particolare cambia a seconda della gestione previdenziale interessata e in base al momento temporale in cui si colloca il periodo di studi. Negli anni, infatti, sono cambiate le norme che disciplinano la liquidazione della pensione.

In sintesi. 1) Per gli anni accademici anteriori all'01/01/1996, che saranno valutati con il sistema retributivo, si applica il metodo della riserva matematica che varia in base all'età, al sesso, al periodo da riscattare, all'anzianità contributiva e alla retribuzione degli ultimi anni.

2) Per gli anni accademici successivi al 31/12/1995, che saranno valutati con il sistema contributivo, si applica l'aliquota contributiva in vigore alla data di presentazione della domanda moltiplicata per la retribuzione goduta nei 12 mesi meno remoti rispetto alla domanda di riscatto e rapportata al periodo richiesto.

Per fare chiarezza, ecco un esempio di calcolo dell'importo per il riscatto della laurea nel sistema contributivo. Per riscattare un corso di laurea della durata di 4 anni, effettuato tra il 2002 e il 2006 nel Fondo Pensioni lavoratori dipendenti, con domanda presentata entro nel corso del

2022 e considerando una retribuzione lorda dei 12 mesi precedenti la domanda di riscatto pari a 32.170 euro, l'importo da versare per riscattare i 4 anni di laurea è pari a 42.464 euro ($32.170 \times 33\% = 10.616,10 \times 4 \text{ anni} = 42.464$).

In caso di richiesta di riscatto da parte di soggetto inoccupato, non iscritto ad alcuna gestione previdenziale e quindi che non abbia mai versato contributi, il costo sarà fissato ogni anno sulla base del minimo contributivo richiesto agli iscritti alla Gestione artigiani e commercianti INPS, che per il 2022 è pari a 16.243 euro,

moltiplicato per l'aliquota del 33%. Quindi, per coloro che presentano domanda di riscatto nel 2022 il costo per riscattare un anno di corso è pari a 5.360,19 euro ($16.243 \times 33\% = 5.360,19$).

In un'ottica di fornire comunicazioni sempre più chiare e servizi digitali sempre più completi per l'utente, l'Inps ha messo a disposizione di tutti gli interessati al riscatto della laurea un simulatore online. Si tratta di un servizio interattivo a libero accesso, ovvero senza necessità di inserire credenziali, consultabile da qualsiasi dispositivo fisso o mobile, che permette di conoscere gli effetti del riscatto della propria laurea.

Sarà sufficiente accedere all'apposita sezione 'Riscatto laurea-simulatore' sul sito inps.it, inserire in modo anonimo alcuni dati e scoprire in tempo reale una serie di utili informazioni: la simulazione del costo del riscatto della propria laurea; la rateizzazione del costo del riscatto; il beneficio pensionistico stimato; la decorrenza della pensione (con o senza riscatto).

In aggiunta, con il simulatore è possibile approfondire le informazioni sulle varie tipologie di riscatto





di laurea fornite dall'Inps (ordinario, inoccupato, agevolato) per i diversi utenti, oltre ai possibili vantaggi fiscali derivanti dal pagamento del costo per il riscatto. La domanda per il riscatto della laurea va presentata all'Inps esclusivamente per via telematica tramite uno dei seguenti canali: collegandosi al sito inps.it, sezione 'Prestazioni e servizi - servizi - portale riscatti ri-congiunzioni e computo' mediante accesso con identità digitale Spid almeno di secondo livello, Cie o Cns; rivolgendosi a patronati e intermediari dell'Istituto; contattando il Contact center multicanale Inps tramite numero verde gratuito 803164 da rete fissa oppure al numero 06.164164 da rete mobile a pagamento secondo tariffa del gestore telefonico.

Nel caso di domanda per via telematica, dopo l'autenticazione, si accede all'area 'Home riscatti' ove sono

disponibili diverse funzioni. Nuova domanda: permette di compilare e inviare una nuova domanda di riscatto; consultazione domanda: permette di verificare in qualsiasi momento lo stato di definizione di una pratica; simulazione riscatto laurea: permette di calcolare l'onere dovuto sulla base dei dati presenti in archivio; manuale utente: descrive tutte le funzioni a supporto dell'iter di presentazione e consultazione delle domande; schede informative: permettono di consultare i principali riferimenti normativi sia per la Gestione privata che per la Gestione pubblica.

Oltre al riscatto della laurea ordinario e a quello da parte di soggetto inoccupato, è previsto il cosiddetto riscatto agevolato, esclusivamente per i periodi di studi universitari collocati nel sistema contributivo della pensione

ovvero quelli a partire dal 1996. In questo caso il costo del riscatto viene calcolato sul minimale degli artigiani e dei commercianti vigenti nell'anno di presentazione della domanda e in base all'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche vigente nel medesimo periodo nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Se si sceglie la liquidazione della pensione esclusivamente con il calcolo interamente contributivo, si può usufruire del 'riscatto agevolato' anche nel caso in cui i periodi del corso di studi siano precedenti al 1° gennaio 1996. A seconda dei casi il riscatto agevolato può arrivare a costare anche il 70% in meno rispetto al riscatto ordinario.

Non si possono riscattare: anni fuori corso e periodi già coperti da altri contributi

Sul sito dell'Inps è presente un simulatore per calcolare i propri costi



EDITORIALE 4847

Etica & Valori

L'Etica deve governare l'Europa

Carlo Alberto Tregua

Aristotele (384-322 a.C.), nell'*Etica Nicomachea*, ricordava che "La politica è l'arte di governare la Cosa pubblica", "L'economia è lo scambio che riguarda la moneta, che misura il prezzo delle cose". "La legalità si fonda sul diritto" e "sul rovescio", diceva il compianto Enzo Biagi.

Agostino di Tagaste (354-430 d.C.), vescovo di Ippona, fondava l'Etica nell'alternanza fra egoismo ed altruismo.

Niccolò Machiavelli, pubblicando *Il Principe* nel 1532, si poneva il dilemma "S'elli è meglio essere amati che temuti". In ogni caso, affermava "Il principe deve ruggire come un leone", il che significa che chi ha il dovere di governare non deve preoccuparsi delle critiche, degli avvoltoi e di coloro che tirano il lenzuolo dal lorolato.

Nel 1748, il barone Charles-Louis de Secondat di Montesquieu pubblicò *L'esprit des lois*, un capolavoro nel

quale affermava una cosa ovvia, ma quasi mai seguita dai moderni Stati, cioè che i poteri legislativo ed esecutivo devono essere separati, perché la commistione fra i due crea mal governo.

Adam Smith (1723-1790), nel 1776 pubblicò un altro capolavoro, *La ricchezza delle Nazioni*, nel quale affermava che è sempre necessario far prevalere l'interesse generale su quello di parte.

François-Marie Arouet, detto Voltaire (1694-1778), nel 1763 pubblicò il *Trattato sulla tolleranza*, un altro capolavoro contro l'ignoranza e contro i supponenti che pensano di avere sempre ragione alzando la voce e cercando in ogni momento di prevaricare gli altri.

Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), nel 1755, pubblicò *Il discorso sull'origine della disuguaglianza tra gli uomini*, ribadendo che essa costituisce il dirupo di una società nella quale prevalgono privilegi ed egoi-

smo.

James Madison (1751-1836), quarto presidente degli Stati Uniti, partecipò, nel 1787, alla stesura della Costituzione federale, nella quale è evidenziato il rispetto dei principi dell'Etica, sulla quale si deve formare la gestione della Cosa pubblica.

Vi è poi la *Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri* (*Bill of Rights*), che è inserita nella Costituzione americana. Ricordiamo che in quel Paese la schiavitù venne abolita solo nel 1865, con l'approvazione del Tredicesimo Emendamento.

Continua a pagina 2

Etica & Valori

L'Etica deve governare l'Europa

Alexis de Tocqueville (1805-1859) - il magistrato francese che stette due anni negli Stati Uniti, pubblicando *La Democrazia in America* (1835-1840) - stabilì alcune regole della stessa: "Il valore come bene inteso", "L'uguaglianza delle condizioni", "Il livello di istruzione", "Il rispetto del principio fondamentale della libertà".

Perché abbiamo fatto questa rassegna dei grandi pensatori degli ultimi venticinque secoli? Perché il valore dell'Etica dovrebbe dominare qualunque Comunità, piccola o grande, mentre spesso prevalgono interessi di parte, egoismi e prevale la ragione della forza e non la forza della ragione.

Tutto quanto precede non è bene osservato in Europa, la quale, allargandosi a ventisette Stati membri, non ha fatto un buon affare perché ha messo insieme in maniera caotica e disordinata gente che non aveva nulla in comune. L'Europa si doveva allargare, ma prima doveva costituire un nucleo saldo fondato su princi-

pi essenziali che di seguito vi elenchiamo.

Innanzitutto si doveva stabilire un sistema democratico come in qualunque altro parlamento, secondo il quale le leggi europee, chiamate *Regolamenti*, in relazione alla loro importanza si potevano approvare a maggioranze di diverso tipo: assolute, relative, qualificate, eccetera; giammai all'unanimità, dove basta un solo voto contrario per non approvarle.

È vero che negli anni Duemila si è costituita la moneta unica, cioè l'Euro, ma questo strumento non basta a tenere insieme i popoli che compongono l'Ue. Bisognava unificare il sistema fiscale per evitare gli attuali privilegi di Olanda, Irlanda e Lussemburgo; bisognava unificare la difesa staccandosi dal "padrone" Usa e alleandosi dopo con gli Stati Uniti; bisognava unificare il sistema dei trasporti; predisporre il sistema unico delle reti pubbliche materiali e immateriali e unificare le leggi europee di vario tipo, cui uniformare le

leggi nazionali.

Tutto ciò non si è fatto con la conseguenza che l'Europa non ha un'Etica comune e non è una vera unione, mentre è proprio l'Etica che dovrebbe governarla.

(2) Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
Twitter: @DirettoreQdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-11%

REGIONE**Il governatore gioca la carta dell'unità e lancia task force sui fondi del Pnrr**

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

Forza Italia gioca la carta dell'unità**Regione. Oggi incontro fra i deputati all'Ars: Schifani marca a uomo Micciché, ora più dialogante. Il governatore pensa a un "super assessorato" all'Economia e lancia la task force sui fondi Pnrr**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le sentinelle sagge della coalizione rischiano di far carriera nell'era di Renato Schifani alla Regione. Mute, silenti o sacrificate ai tempi in cui occorreva distinguere tra "ortodossi" e lealisti", dentro Fi, erano destinate all'irrilevanza da quel fiume in piena, senza argini di Gianfranco Micciché. Oggi, mute e silenti, guadagnano una traccia significativa, nella sintesi di garanzia di cui risponde lo stesso presidente della Regione e non soltanto agli azzurri. Farà un certo effetto vederlo Schifani seduto in splendida solitudine, senza ancora la giunta nominata per effetto della nuova normativa, nella prima seduta di Sala d'Ercole, in programma giovedì prossimo. Una metafora di questo lungo tempo di avvicinamento in cui l'ex presidente del Senato ha dovuto cominciare a governare da solo. Oggi all'Ars alle 12 è in programma un vertice dei deputati eletti di Fi. Lo ha convocato Micciché e non ha ancora bisogno di un ordine del giorno per radunare le sue truppe. Sue e del presidente Schifani, e poiché non ci sono più le contrapposizioni di una volta, manca pure il professionista dell'asticella un tanto al chilo che può alzare il prezzo. Alcuni tra i più informati giurano che il presidente dell'Ars uscente ha abbandonato proposti bellicosi di con-

ta nella prima seduta per ritentare l'Opa per lo scranno più alto di Sala d'Ercole. Il governatore siciliano ha gli anticorpi per crederlo, ma anche per lasciar credere di crederci, ma non è una coincidenza se dentro il gruppo parlamentare di Fi comincia a trapelare l'ipotesi di un Micciché dialogante, in corsa per un posto in giunta ai Beni culturali e tra gli azionisti della designazione dell'assessorato di Piazza Ottavio Ziino, della Salute.

Tra gli obiettivi di medio e lungo termine Palazzo d'Orleans sta costruendo un "super" assessorato all'Economia. Dovrà smazzarsi la rinegoziazione del disavanzo dell'ente con Roma, attrezzarsi per un uso mirato della prossima programmazione comunitaria e fare da supervisore, compito in sé originario, dei conti della Regione. L'erede di Armao non dovrà avere necessariamente la prenotazione area facile. Con Roma infatti non mancherà l'entrata del nuovo presidente della Regione che conta di mantenere alto il dialogo con super burocrati e ministri di peso del governo di Giorgia Meloni. Anche per questo ieri il presidente Renato Schifani ha annunciato il varo di

una cabina di regia che possa supportare e coadiuvare i dipartimenti regionali nella programmazione e nella spesa dei fondi del Piano nazio-

nale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Sarà presieduta dal segretario generale della Regione, Maria Mattarella e composta da: Giovanni Bologna, avvocato generale della Regione; Ignazio Tozzo, ragioniere generale; i dirigenti generali Federico Lasco, della Programmazione; Vincenzo Falgares, dell'Arit; Carmen Madonia, della Funzione pubblica; e dal capo di gabinetto vicario del presidente, Vitalba Vaccaro: «Il Pnrr - ha detto Schifani ai dirigenti - è un'opportunità straordinaria per lo sviluppo della Sicilia e non possiamo sprecarla. Tanto è già stato fatto ed è nostra intenzione continuare su questa strada. Con la collaborazione di tutti, faremo tutto quanto nelle nostre possibilità e metteremo in campo ogni sforzo per superare le eventuali criticità che dovessero presentarsi».

Naturalmente la superdelega, a trazione forzista sarà particolarmente appetibile, anche se da sola non potrà riequilibrare la centralità nella spesa del governo garantita dall'assessorato alla Salute. Chissà se alla fine le tessere andranno tutte nella cassella giusta all'interno dello scacchiere di Forza Italia. Già oggi, dopo l'incontro tra i parlamentari se ne parla di più, specie se il collante è efficace per come è descritto ●



Peso: 1-1%, 5-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**ANCE SICILIA****L'allarme sul Pnrr
«Nell'Isola a rischio
9 miliardi di fondi
la Regione vigili»**

PALERMO. Ance Sicilia, alla vigilia dell'incontro di oggi fra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sull'adeguamento delle misure del Pnrr italiano alle nuove emergenze che sono l'inflazione e il caro-bollette auspica che la premier «ottenga anche risposte in merito al caro-materiali (+50% da gennaio ad agosto 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021) e al caro-energia (+350%), due elementi che rendono difficile alle imprese partecipare alle gare senza un effettivo aggiornamento dei prezzi previsti dai ban-

di». Lo dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, secondo il quale il 70% dei progetti, al marzo di quest'anno, erano ancora allo stato preliminare.

«Se è vero che questo rallenta la spesa dei fondi - prosegue Cutrone - le eventuali intese su modifi-

che potranno comunque riguardare solo le risorse ancora da impegnare, mentre c'è da spendere in tempo i fondi già previsti dalla prima annualità del Pnrr e avviati ai bandi. Fra questi, ci sono quelli regionalizzati, cioè affidati alla gestione diretta delle Regioni, che per la Sicilia ammontano a 9,04 miliardi, in aggiunta ai 2,5 miliardi di fondi strutturali Ue 2014-2020 da spendere entro il 31 dicembre 2023. Da un monitoraggio dell'Ance nazionale presso i vari enti locali del Paese, aggiornato a marzo 2022, risulta che per circa il 70% i progetti candidati o finanziati sono ancora allo stato di fattibilità tecnica economica e neanche aggiornati agli incrementi dei prezzi registrati nel corso dell'anno».

«Per questa ragione ci siamo allarmati - riferisce Cutrone - e lo scorso 26 ottobre abbiamo chiesto al neopresidente della Regione, Renato Schifani, e all'assessorato delle Infrastrutture di conoscere lo stato di progettazione delle opere pubbliche finanziate dal Pnrr e degli altri fondi euro-

pei e adesso gli chiediamo un incontro urgente per mettergli a disposizione le nostre conoscenze e competenze tecniche al fine di contribuire alla rapida attuazione delle misure, anche partecipando alla 'cabina di regia' che con ammirevole tempestività il presidente Schifani ha deciso di costituire. Almeno per una volta - conclude Cutrone - faremo in modo, tutti insieme, che la Sicilia non sia l'ultima, in questa irripetibile occasione dalla quale dipende la possibilità di riscatto dell'Isola».



Peso: 16%



Imballaggi. International Paper sviluppa il sito Nuovi investimenti Esg a Catania

BRUXELLES. International Paper, leader mondiale nel settore degli imballaggi a base di fibre e materiali assorbenti a base di pasta di carta, ha annunciato la realizzazione di investimenti per un totale di oltre 20 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva, l'efficienza e le competenze negli scatolifici italiani di Bellusco, Catania e Pomezia.

L'investimento è coerente con la strategia della società di creare posizioni di vantaggio in mercati interessanti.

«Questi investimenti in Italia - ha dichiarato John Berry, General manager European packaging di International Paper - rafforzeranno la nostra posizione complessiva e il nostro già ampio portafoglio di soluzioni di imballaggio sostenibili che facilitano l'economia circolare, permettendoci di servire ancora meglio i clienti esistenti e quelli nuovi».

Ad esempio, lo stabilimento di Bellusco si avvarrà di una nuova fustellatrice a quattro colori per migliorare la produzione di cesti-

ni in cartone ondulato destinati al settore ortofrutticolo.

Riciclabili al 100%, queste confezioni di elevata qualità rappresentano una valida alternativa agli imballaggi monouso in plastica.

Nello stabilimento di Pomezia un nuovo ondatore all'avanguardia permetterà il potenziamento della capacità produttiva locale, consentendo al contempo un livello di servizio più elevato per i clienti.

Lo stabilimento di Catania utilizzerà un nuovo casemaker per produrre un maggior numero di scatole stampate di alta qualità destinate al settore industriale.

Sempre a Catania, l'investimento in moderni impianti di trattamento delle acque reflue ridurrà il consumo di acqua nello stabilimento, offrendo così un importante contributo alla gestione delle risorse idriche in una regione in cui l'acqua è un bene prezioso.

«Aumentando la capacità e migliorando l'efficienza e la flessibilità, questi investimenti rafforza-

no ulteriormente la nostra capacità di fornire ai clienti le soluzioni di imballaggio di alta qualità, innovative e sostenibili, che richiedono, facilitando al contempo il nostro ingresso in nuovi segmenti», ha dichiarato Giovanni Colocci, General manager Italia presso International Paper.

Gli investimenti promuovono, inoltre, gli obiettivi di sostenibilità Esg della Vision 2030 di International Paper, riducendo gli sprechi, limitando il consumo di energia e acqua e migliorando l'efficienza produttiva.

Saranno avviati entro la fine dell'anno e dovrebbero essere completati nella prima metà del 2023. ●



CATANIA**Dissesto del Comune
giudice incompatibile
rinviata l'udienza
alla Corte dei Conti**

LAURA DISTEFANO pagina VI

DISSESTO, L'APPELLO DAVANTI ALLA CORTE DEI CONTI**“Congelato” il processo contabile
Bianco medita la corsa da sindaco**

LAURA DISTEFANO

Ancora una volta le sorti politiche di Catania sono legate a doppia mandata ai tempi insostenibili della giustizia. Quando mancano ormai pochi mesi al prossimo appuntamento alle urne per scegliere il nuovo inquilino di Palazzo degli Elefanti, arriva un decreto della sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti della Regione Siciliana che, in molti, hanno già etichettato «un favore ad Enzo Bianco». L'ex ministro dell'Interno starebbe meditando di scendere (per l'ennesima volta) in campo per le comunali.

L'unico cruccio di Bianco è legato al tema dell'incandidabilità, che è oggetto del processo contabile sul dissesto di Catania ancora pendente in appello. L'ex sindaco, alcuni ex assessori e revisori dei conti sono stati ritenuti responsabili del default e sono stati condannati al risarcimento dell'ente. In un primo momento il giudice monocratico accogliendo la prospettazione della procura generale aveva applicato anche l'interdizione di dieci anni. Sanzione poi annullata dalla Corte dei Conti collegiale, che si è dichiarata incompetente su quell'aspetto.

Il procedimento però è a un binario morto. L'udienza sul ricorso contro la condanna di primo grado fissata per il prossimo 10 novembre è stata rinviata a nuovo ruolo. E

quindi a data da destinarsi. Il congelamento è dovuto alla dichiarazione di «astensione» di uno dei cinque giudici che compongono il collegio di appello. Il problema, tutto siciliano, è che nella sezione d'appello della Corte dei Conti della Regione ci sono solo cinque giudici assegnati. Diventa un rompicapo comporre un altro collegio non avendo riserve in panchina. Quindi tutto è fermo ai box. Ma c'è chi paventa il rischio che tutto possa tornare ai nastri di partenza. Ed è questa possibilità che diventerebbe «il grande favore a Bianco», che potrebbe vivere, considerando i tempi di celebrazione del processo contabile in tutti i gradi di giudizio, in tranquillità la campagna elettorale e anche un'eventuale vittoria. Alcuni vicini a Bianco però dicono che l'ex sindaco avrebbe preferito chiudere questa partita processuale al più presto senza alcuna spada di damocle a tempo indeterminato sulla testa.

Il nervo scoperto del casus belli riguarda la «presunta incompetenza» dichiarata dalla Corte dei Conti collegiale quando ha annullato la sanzione interdittiva comminata dal giudice monocratico. L'anomalia sarebbe l'iter processuale. Il processo contabile sarebbe stato istruito con un iter non idoneo - a parere del collegio di primo grado e anche del-

la difesa - a stabilire la sanzione interdittiva di esclusione per dieci anni da ruoli elettivi o amministrativi di pubbliche funzioni (misura definita nell'articolo 248 del Testo Unico degli Enti Locali). La procura generale non è stata certo a guardare e oltre a impugnare la sentenza (collegiale) di primo grado ha chiesto conto e ragione alle sezioni unite della Corte dei Conti sulla presunta incompetenza del rito sanzionatorio. La risposta è arrivata: nel caso trattato si può decidere anche sulla misura interdittiva. Il procuratore generale quindi si presenterà all'udienza d'appello - quando sarà fissata - forte di questa sentenza. Ma il pronostico giuridico-contabile che molti esperti fanno è che se anche la sezione d'appello si dichiarerà competente mancherebbe a quel punto la sentenza di primo grado sull'interdizione su cui decidere. A quel punto mancando la materia prima, il fascicolo potrebbe tornare indietro facendo (ri)cominciare il processo contabile dalla prima casella. Bianco e gli ex assessori, non dimentichiamo, stanno affrontato anche il processo penale sui conti del Comune che è nel pieno dibattito. In mezzo a tutto questo l'orologio della politica va avanti inesorabile senza considerare l'ora (legale) della giustizia. ●



LO SVILUPPO ECONOMICO

Imprese e imprenditori troppo spesso demonizzati sono una risorsa importante

ROSARIO FARACI

In Italia, si contano 58.983.122 persone (dati Istat) e 5.164.831 imprese attive (dati Movimprese, entrambi al 2021). L'indicatore di densità imprenditoriale va calcolato sulla popolazione in età di lavoro, quindi ogni 1000 residenti tra i 20 e i 65 anni di età. Dunque, la densità è pari a 121 imprese per mille a livello nazionale (Istat). Nel confronto europeo, il sistema produttivo italiano si caratterizza per popolazione di imprese più numerosa (16,3% di tutte le imprese dell'UE27, contro il 12,6% della Francia, l'11,7% di Spagna e l'11,5% della Germania). Anche se nel corso degli ultimi 15 anni il numero di aziende, in valore assoluto, si è contratto di più rispetto ai competitors europei, l'Italia rimane un Paese fortemente imprenditoriale.

Nonostante queste metriche importanti e l'indubbio ruolo che il sistema produttivo riveste nell'economia del Paese, nell'immaginario collettivo imprese ed imprenditori sono spesso demonizzati. Come riporto nel mio ultimo libro "Nient'altro che il futuro. La prospettiva generativa del fare impresa", appena uscito per i tipi di Edizioni Sindacali (Roma, 2022), si parla male di imprese ed imprenditori perché vengono mal interpretati come strumenti e soggetti di un'avidità individuale senza limiti; sono visti, in chiave opportunistica, quali occasioni per perpetrare illegalità e corruzione, facilitare evasione fiscale, sfruttare il lavoro umano e calpestarne i diritti; sono giudicati alla stregua di espedienti unicamente ricercati per creare indebite ricchezze personali.

Invece, in larga prevalenza, non è così. Intanto, la legittimazione a fare impresa è sancita dall'art.41 della

Costituzione sulla libertà di iniziativa economica privata. Inoltre, il tessuto imprenditoriale è rappresentato al 95,13% da microimprese (Istat); le dimensioni medie sono di 4 addetti contro circa 12 in Germania. Sono in prevalenza realtà piccole, ma produttive, che danno occupazione a quasi 7,5 milioni di persone. Se ad esse aggiungiamo anche le Pmi e le grandi aziende, cioè quelle con più di 10 dipendenti, è di oltre 17 milioni il flusso di occupazione generato dall'intero sistema imprenditoriale italiano. Dunque, le imprese sono un'importante risorsa per lo sviluppo economico del Paese. La proposta del neoministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso di istituire al più presto un Ufficio del difensore civico delle imprese è sicuramente apprezzabile. Se si contano 121 imprese ogni 1000 abitanti, come esistono i difensori civici negli enti locali ed in altre istituzioni periferiche a tutela dei cittadini, così è anche giusto che, con analoghe funzioni di garanzia del buon andamento dell'amministrazione, esista una figura istituzionale di ombudsman a tutela di imprese ed imprenditori.

L'istituto del difensore civico, introdotto in Svezia con la Regerisform nel 1809, è presente in 78 Paesi e declinato a vari livelli istituzionali, con il compito precipuo di controllare la legalità degli atti emanati dal potere esecutivo, con funzione di raccogliere reclami ed eventualmente suggerire soluzioni non vincolanti.

Le imprese italiane sono molto importanti per essere lasciate da sole al loro destino. Qualche volta per eccesso di zelo di dirigenti e funzionari pubblici preposti, molte altre volte per la deriva burocratica di

permessi, pareri ed autorizzazioni generata dall'azione farraginoso dell'amministrazione, le imprese italiane si trovano sovente in ginocchio. Nel nostro Paese, per una strana concezione della legalità che spesso deborda nel legalismo, la logica dell'adempimento prevale sempre su quella del risultato. Dunque, può succedere tranquillamente che un'impresa vanti crediti nei confronti della pubblica amministrazione, ma non sia in condizione di riscuotere tempestivamente i pagamenti di spettanza, trovandosi così in grosse difficoltà finanziarie, al punto da dover accendere prestiti bancari. Quella dei debiti, si sa, diventa spesso una spirale viziosa che non dà tregua e lascia morti e feriti sul campo.

Anche l'ordinamento comunitario guarda con favore all'estensione dell'istituto dell'ombudsman. Il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione sono due principi sanciti dall'art.97 della nostra Costituzione a proposito dell'organizzazione degli uffici pubblici. In più, un Difensore Civico, per le funzioni di garante, mediatore e facilitatore esercitabili in dispute e controversie, può rappresentare un vero e proprio agente del cambiamento all'interno delle istituzioni e a favore delle imprese.

Dare lavoro
può essere
inteso come
un guadagno
individuale
senza limiti



Peso:29%



Rosario Faraci
insegna
Principi
di Management
all'Università
degli Studi
di Catania
dove è
professore
Ordinario
di Economia
e Gestione
delle Imprese



Peso: 29%

I Nas scoprono alimenti contaminati e irregolarità

Listeria, blitz in mezza Sicilia

I controlli sono scattati per individuare il batterio che si può sviluppare in prodotti crudi o conservati male. Chiusi due caseifici nella zona di Carini, a Palermo trovati laboratori di analisi non autorizzati che rilasciavano falsi referti. L'anno scorso cinque casi nell'Isola

Lucentini, D'Orazio, Geraci Pag. 14



Maxi-operazione di controllo a tappeto in tutta l'Isola a caccia di prodotti che veicolano «listeria», un batterio che infetta il cibo

Alimenti contaminati, scatta il blitz dei Nas

Scoperti laboratori d'analisi che rilasciavano false attestazioni, chiusi due caseifici a Carini A Enna sequestrati duemila chili di formaggio fuori norma, carni non tracciate nel Messinese

**Umberto Lucentini
PALERMO**

Mozzarelle contaminate in due caseifici nella zona di Carini; carne sequestrata a Ispica, nel Ragusano, perché priva di tracciabilità; sporizia e persino larve di insetti sul pavimento di un «noto salumificio nisseno»; due laboratori di analisi privati di Palermo non autorizzati e che predispongono falsi referti attestanti parametri analitici e microbiologici non veritieri in quanto basati su ana-

lisi di fatto mai eseguite. Spazia da un capo all'altro della Sicilia - ma ispezioni sono state effettuate su tutto il territorio italiano - il blitz dei Nas dei carabinieri a caccia della Listeria, l'ultimo pericoloso batterio che infetta i cibi o rende a rischio i luoghi in cui vengono lavorati, confezionati e conservati formaggi, salumi, carni, pesci. Un bilancio delle ispezioni condotte in ottobre sotto il coordinamento dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, di concerto con il Ministero della Salute, svela un quadro che dimostra come sia reale la possibilità per i consumatori di essere vittime di intossicazione da Li-

steria per il consumo di alimenti crudi o a ridotta cottura.

Ma c'è chi è controcorrente

Nel quadro generale dei controlli, i Nas - ci tengono a sottolinearlo - si



Peso: 1-22%, 14-49%

sono imbattuti anche in qualche esempio virtuoso: è il caso di un supermercato di Agrigento il cui titolare, per eccesso di zelo, ha restituito al mittente una partita di salumi confezionati in un'azienda del nord Italia in un periodo ben definito in cui era stato trovato un lotto di wurstel sospetto. Il quadro dei controlli dei Nas dei carabinieri rivelano diverse criticità. Ecco una mappa delle province dove sono stati effettuati i controlli che hanno portato a sequestri e denunce.

Le indagini a Palermo

Nella provincia sono state ispezionate 39 aziende di lavorazione e trasformazione di alimenti maggiormente esposti alla contaminazione da *Listeria* (würstel, insaccati con stagionatura breve e prodotti similari), di prodotti caseari a limitata maturazione, nonché di gastronomia con farciture fresche (tramezzini, panini). Il bilancio parla di irregolarità in 15 strutture a seguito delle quali sono state segnalate 16 persone, contestando sanzioni per un valore di circa 45 mila euro. Nel corso degli interventi sono stati rinvenuti e sequestrati 1.143 chilogrammi di alimenti irregolari, per un valore commerciale di circa 12.600 euro, e sono stati eseguiti provvedimenti di chiusura o di sospensione dell'attività nei confronti di 2 caseifici nella zona di Carini, dove sono stati trovati carne e insaccati conservati in modalità

tali da rendere alto il rischio di contaminazione. Un campione di formaggio fresco analizzato aveva valori elevati di *Listeria*: è subito scattato il fermo preventivo di 945 kg di prodotti caseari e la sospensione dell'attività fino a ripristino delle condizioni igieniche adeguate. Un dato però emerge, e dal Nas lo sottolineano: la presenza di valori sospetti in una mozzarella, ad esempio, non significa che tutte le mozzarelle di un lotto di produzione siano contaminate.

I laboratori di analisi irregolari

Nei due laboratori privati non autorizzati sono state riscontrate diverse criticità: la mancata applicazione delle procedure preventive di autocontrollo e tracciabilità degli alimenti con uso di materie prime di cui non era possibile identificare l'origine (elementi essenziali per individuare e contenere possibili casi di intossicazione causati dal consumo di alimenti nocivi o pericolosi), carenze igieniche dei locali, assenza o mancato aggiornamento della registrazione sanitaria, l'omessa o errata indicazione sui prodotti preparati in loco e degli ingredienti utilizzati. Le aziende dovranno adesso ripetere le procedure di sanificazione che in tanti casi sono risultate corrette e sottoporsi ad un nuovo controllo da parte degli ispettori dell'Asp che potranno dare il «via libera» alla ripresa della produzione.

Da Messina a Caltanissetta

Nel messinese individuati alcuni laboratori artigianali di produzione di insaccati e preparati a base di carne che non osservavano le procedure di rintracciabilità delle materie prime e di tracciabilità dei prodotti finiti. Sono stati sequestrati centinaia di chilogrammi «di prodotti alimentari di origine incerta». Controlli pure nell'ennelese nel settore caseario. «Sono stati sequestrati oltre 2.000 kg di formaggi in fase di stagionatura, prodotti con materie prime di origine incerta e senza certificazioni, pertanto ritenuti non idonei al consumo umano. In un ristorante di un centro commerciale ennelese sono stati sequestrati tonno rosso e pesce spada anch'essi di provenienza ignota».

Additivi chimici sospetti

In provincia di Catania, in un caseificio rinvenuti 10 litri di prodotto cagliante scaduto e numerosi flaconi di additivi chimici anonimi «fraudolentemente utilizzati per correggere le caratteristiche organolettiche di prodotti caseari non idonei alla commercializzazione, anch'essi sottoposti a sequestro». Nella zona nebroidea del messinese sono stati sequestrati prodotti caseari non tracciati. Un ristorante invece somministrava ai propri avventori prodotti a base di ricotta di origine e provenienza sconosciuta, non sottoposta ad alcun controllo sanitario.



Controlli anti-*Listeria*. I carabinieri del Nas e gli ispettori dell'Asp di Palermo durante un'ispezione



Peso: 1-22%, 14-49%



Aeroporti di Catania e Comiso, passeggeri in aumento

CATANIA. Oltre un milione di transiti diretti in Sicilia orientale. Passeggeri ancora in crescita per gli aeroporti di Catania e di Comiso.

Dopo le performance registrate dal sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo nel quadrimestre estivo giugno-settembre 2022, periodo che ha visto i due scali consolidare e addirittura superare il numero di transiti rispetto al 2019, anno pre-pandemia, anche ottobre fa registrare numeri eccellenti.

Nello specifico, l'aeroporto di Catania ha visto transitare nel mese appena concluso 993.573 passeggeri, contro i 919.076 del 2019, con una crescita dell'8,1%, record assoluto per quel che riguarda lo scalo etneo. Nello stesso mese, l'aeroporto di Comiso ha registrato 31.150 passeggeri rispetto ai 26.671 del 2019, con una crescita di ben il 16,79%.

«I risultati registrati dal sistema aeroportuale della Sicilia orientale non possono non soddisfar-

ci», dichiarano la presidente e l'amministratore delegato della Sac, società di gestione dell'Aeroporto di Catania, Giovanna Candura e Nico Torrisi.

«Nonostante la crisi economica in atto, che in tutto il Paese ha visto contrarre i voli da parte di alcune compagnie aeree, i nostri aeroporti continuano a crescere e in maniera costante. A Catania, addirittura, abbiamo sfiorato anche per il mese di ottobre il milione di transiti, grazie anche al clima mite che ha di fatto allungato l'estate. Un segno della centralità dei nostri aeroporti per quel che riguarda la mobilità di buona parte dei siciliani e l'attrattività del nostro territorio e uno stimolo ulteriore ad accelerare il miglioramento della qualità dei servizi».



Peso: 10%

Rimodulazione del Pnrr, energia, migranti e concessioni balneari tra le questioni aperte

● Dalla revisione del Pnrr all'energia, dalla riforma del Patto di stabilità ai migranti e alla supremazia del diritto Ue su quello nazionale: ecco i principali argomenti al centro del confronto.

● Piano nazionale di rilancio e resilienza. L'Italia chiede modifiche. L'Unione ha ribadito più volte che lo spazio di manovra è molto limitato.

● Energia. Price cap, disaccoppiamento dei prezzi dell'energia da quello del gas, riforma del mercato TTF, aiuti a imprese e cittadini i nodi da sciogliere. L'Italia potrebbe beneficiare dello sblocco di 4 mld di fondi strutturali Ue non spesi.

● Riforma del Patto di stabilità. La proposta della Commissione Ue

arriverà il 9 novembre. Per l'Italia, alle prese con un deficit e un debito ben al di sopra dei parametri di Maastricht, sarà un importante banco di prova.

● Migranti. La gestione dei flussi è da anni al centro di scontri. Da un lato l'Italia frena sullo sbarco degli irregolari raccolti in mare dalle Ong, dall'altro l'Ue sottolinea la necessità che i salvataggi avvengano rapidamente.

● Concessioni balneari. L'Ue da anni chiede all'Italia di applicare la direttiva Bolkestein mettendo a gara le concessioni degli stabilimenti. Il nuovo governo ritiene la cosa incostituzionale e mette in discussione la supremazia del diritto Ue su quello nazionale.

● Etichetta nutrizionale. L'Italia è impegnata da anni in una battaglia a Bruxelles per evitare che l'Ue adotti il modello francese a semaforo Nutriscore - ritenuto fuorviante e penalizzante per i prodotti italiani - per indicare le proprietà nutrizionali degli alimenti.

● Tim, MpS e Ita. I tre dossier sono destinati a passare dal vaglio dei servizi della Commissione Ue che vigilano sul rispetto della libera concorrenza e contro i monopoli.



Peso: 10%

La Regione**Schifani corre ai ripari
la nipote di Mattarella
a guardia del Pnrr**

a pagina 5

**FONDI EUROPEI**

La nipote di Mattarella a guardia del Pnrr “Ma per i progetti serve più personale”

di **Claudio Reale**

La nipote del presidente della Repubblica a guardia del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È la segretaria generale di Palazzo d'Orléans, Maria Mattarella, la persona che il presidente della Regione Renato Schifani schiera alla guida della cabina di regia per il controllo sui fondi del Pnrr in Sicilia: dopo l'allarme di *Repubblica* sui bandi in scadenza, infatti, il governatore ha convocato i 23 dirigenti generali per fare il punto con loro sui bandi in scadenza, sui proget-

ti attualmente attivati e sul personale chiamato a portare avanti il piano di investimenti europei e di fatto per annunciare loro la nascita di una task force che li segua passo dopo passo.

Il punto più critico, però, è proprio il personale: come era già emerso l'anno scorso, la Sicilia che da anni si sbarazza del personale negli uffici

pubblici adesso ha bisogno di dipendenti. Un disperato bisogno: uno studio interno dell'Anci rivelato da *Repubblica* l'anno scorso calcolava in 14.921 le assunzioni necessarie nel sistema dei Comuni e delle ex Province in Sicilia, cui si aggiungono almeno alcune centinaia di di-



Peso: 1-4%, 5-59%

pendenti da inserire nei ranghi della Regione.

L'obiettivo, nel medio periodo, sarà arrivare alle assunzioni a Palazzo d'Orléans. Due anni fa la Regione ha siglato un'intesa con lo Stato che prevede il blocco del turnover per il personale regionale, sottoposto negli ultimi anni a un'in-

tensa cura dimagrante. «La burocrazia – ha detto due mesi fa il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo, a sua volta chiamato nella cabina di regia – ha le proprie responsabilità, ma ci sono anche altre motivazioni, spesso sottovalutate: da un lato la mancata capacità di investire sul capitale umano, su nuove energie e nuove competenze. In Sicilia i concorsi pubblici sono bloccati da decenni». L'anno scorso la Regione aveva provato

a fare i calcoli: stando al piano triennale del fabbisogno approvato dalla giunta Musumeci alla fine del 2021, servono ad esempio 272 tecnici dei beni culturali, 645 legali, 172 tecnici delle infrastrutture o 710 esperti di sistemi informatici, per un totale di oltre duemila specialisti da immettere nel sistema pubblico per evitare il tracollo. «Per sfruttare i fondi europei – av-

visano da Palazzo d'Orléans – occorre più capacità di stilare i progetti. Questo è un problema a maggior ragione negli enti locali. L'obiettivo, nel breve periodo, è quindi fornire assistenza tecnica a Comuni ed ex Province, se necessario stipulando contratti all'esterno».

Intanto, comunque, si parte con la cabina di regia. Al fianco di Matarrella e Tozzo ci saranno l'avvocato generale di Palazzo d'Orléans, Giovanni Bologna, il capo del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares, la dirigente del dipartimento Funzione pubblica, Carmen Madonna, la vicaria dell'ufficio di gabinetto della presidenza della Regione, Vitalba Vaccaro, e il dirigente di volta in volta chiamato in causa nelle decisioni. Va invece in archivio la cabina di regia voluta negli scorsi anni dall'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao: un

organismo che puntava a centralizzare le decisioni, ma che di fatto è rimasto nel cassetto.

Sul resto del quadro, però, la Regione traccia un bilancio rassicurante: secondo Palazzo d'Orléans l'accelerazione imposta dalle riunioni di questi giorni dovrebbe permettere di evitare di sprecare risorse. «Il Pnrr – dice Schifani, che ieri ha ricevuto una richiesta di incontro dall'Ance – è un'opportunità straordinaria per lo sviluppo della Sicilia e non possiamo sprecarla. Tanto è già stato fatto ed è nostra intenzione continuare su questa strada. Con la collaborazione di tutti, faremo tutto quanto nelle nostre possibilità e metteremo in campo ogni sforzo per superare le eventuali criticità che dovessero presentarsi».

Palazzo d'Orléans è ottimista sulle scadenze in vista e si prepara a cercare nuovi tecnici

Dopo l'allarme di Repubblica Schifani convoca i dirigenti e istituisce una task force Alla guida la figlia dell'ex presidente Piersanti

L'inchiesta

Politica

FONDI EUROPEI

Corsa contro il tempo per non perdere il Pnrr Tre miliardi in bilico

Nei prossimi venti giorni scadranno dieci bandi chiave per la Sicilia. Ultima chiamata sulle condotte idriche e il fotovoltaico per le imprese

di Miriam Di Pini

17 ottobre 2022

Saranno settimane decisive per la Sicilia. Con un tempo per decidere che può essere solo quello. L'ultimo bandi per la Regione, in attesa di essere approvati dal governo, non possono essere più tardi di giovedì 20 ottobre. In questi giorni scadranno infatti dieci bandi chiave per la Sicilia. L'ultima chiamata sarà per le imprese, sulle condotte idriche e il fotovoltaico. Tre miliardi in bilico.

Il 26 ottobre Repubblica ha denunciato il rischio di perdere 3 miliardi: Renato Schifani ha convocato il vertice di ieri



▲ Palazzo d'Orléans La Regione lancia l'allarme sui pochi dipendenti disponibili



Peso: 1-4%, 5-59%



Ance Sicilia sul Pnrr “Pronti a collaborare con la Regione”

L'Ance Sicilia lancia l'allarme sul rischio di perdere le risorse del Pnrr e mette a disposizione della Regione Siciliana conoscenze e competenze “al fine di contribuire alla rapida attuazione delle misure, anche partecipando alla cabina di regia che con ammi-revole tempestività il presidente Schifani ha deciso di costituire”.

“La premier Giorgia Meloni domani (oggi per chi legge, *ndr*) a Bruxelles discuterà con la pre-

sidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, dell'adeguamento delle misure del Pnrr italiano alle nuove emergenze che sono l'inflazione e il caro bollette - afferma il presidente di Ance Sicilia Santo Cutrone - e auspichiamo che ottenga anche risposte in merito al caro materiali, +50% da gennaio ad agosto 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, e al caro energia (+350%), due elementi che rendono difficile alle imprese partecipare alle

gare senza un effettivo aggiornamento dei prezzi previsti dai bandi”.



Mobilità sostenibile. La nuova linea veloce di Amts aspetta solo l'ok del Comune

Il Brt2 "ridisegna" via Lavaggi e viale Rapisardi

Dopo le consultazioni con commercianti e residenti, in commissione consiliare e con la municipalità, il tracciato del Brt2, la linea veloce che collegherà Nesima con piazza Stesicoro, attraversando il viale Mario Rapisardi, è pronto. «Manca solo l'ok del Comune - spiega l'amministratore unico di Amts, Giacomo Bellavia - ed entro sei mesi potrebbero partire i lavori». «Considero

prioritari gli interventi strutturali, la viabilità e la mobilità, ma voglio prima studiare le carte», risponde il commissario Federico Portoghese.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Il Brt2 pronto: «Manca solo l'ok del Comune»

Portoghese: «Voglio studiare bene le carte»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Con (almeno) dieci anni di ritardo il Brt 2 è pronto ad andare in cantiere. «Serve solo l'ok del Comune - spiega Giacomo Bellavia, amministratore unico di Amts - per poi procedere in 3-4 mesi al bando di gara ed entro sei mesi all'avvio dei lavori. I tempi ormai sono maturi».

A conti fatti la città entro il prossimo anno potrebbe dunque avere la linea veloce che collegherà Nesima con piazza Stesicoro passando per viale Rapisardi, con ipotesi di prolungamento del percorso fino alla stazione e a piazza Europa. Del resto anche nel piano triennale delle opere pubbliche per il Brt 2 si prevede la "creazione di itinerari protetti, potenziamento e adeguamento dei nodi di interscambio modale per la nuova rete di forze" proprio nel 2023, e l'importo è pari a 1,282 milioni di euro,

fondi del Pon metro.

«Si tratta solo di realizzare l'infrastruttura - spiega Bellavia - una volta fatto questo le linee sono gestibili».

Non si tratta di "fretta", ma di un auspicabile proseguimento verso la mobilità sostenibile e intermodale, specialmente dopo l'insperabile successo del Brt 5 avviato quest'estate, con qualche inevitabile polemica in merito ai cordoli montati "notte-tempo", ma presto rientrata, perché obiettivamente la linea si è rivelata comoda, veloce e arriva dalla stazione passando per il centro fino al Cannizzaro.

Il "dossier Brt 2", realizzato dai prof. Giuseppe Inturri e Matteo Ignaccolo, è già sul tavolo del commissario straordinario del Comune, Federico Portoghese, che ammette di avere tra le sue priorità per la città «gli interventi strutturali, la viabilità e mobilità», ma aggiunge di «volar studiare bene tutte le carte prima di

procedere a qualunque scelta». «In fondo - aggiunge - sono arrivato da un mese e mezzo e già sono stato inondato di richieste sulle incompiute, ma ho ricevuto anche critiche su scelte e decisioni già prese e che stanno rivelando tutti i loro limiti, penso ad esempio all'appalto settimanale dei rifiuti. La mobilità è un punto cruciale, farò le valutazioni del caso anche perché, nonostante il mio incarico sia a tempo, è mia intenzione lasciare una città migliore di come l'ho trovata».

Di sicuro l'ipocrisia della politica tutta catanese è aver aspettato che si insediassero un commissario straordinario per "pretendere" una posizione



Peso: 1-12%, 16-89%

ne decisa che non si è mai inteso assumere prima, con assessori in carica che di fatto hanno rinviato di continuo. Ma parliamo anche delle amministrazioni precedenti che, dopo aver inserito i Brt (cinque in tutto) nel Piano generale del traffico urbano (Pgtu) nel 2013, approvato dal Consiglio comunale e mai revocato, non sono mai state in grado di procedere, provando ad avviare le linee tutte insieme, ma di fatto poi senza riuscire a fare nulla, salvo il Brt 1 (inaugurato proprio ad aprile 2013).

La notizia positiva è che nel frattempo Amts, soggetto attuatore dei progetti Pon, ha continuato a lavorare proprio sui progetti e con metodo,

il Brt 5 ne è la prova più concreta. «Per il Brt abbiamo avviato e concluso - spiega Bellavia - il necessario percorso di consultazioni, con commercianti e residenti, in commissione consiliare e con la municipalità, oltre a sopralluoghi sui posti per arrivare alla migliore proposta possibile, fornendo anche alternative progettuali in caso di contrarietà e facendo una sintesi rispetto a tutte le posizioni espresse e la verifica dei nodi critici. Alla fine le adesioni sono state unanimi, consapevoli di come si tratti di un intervento che ridisegnerà la conformazione della sezione stradale, ad esempio, del viale Rapisardi». Un viale tristemente noto per il disordine dif-

fuso e il traffico senza regole.

Le variabili discusse sono state la corsia protetta prevista al centro della carreggiata (3,5 metri di larghezza), la realizzazione prevista di piste ciclabili (tra protette o promiscue con il traffico veicolare e introduzione della "zona 30", cioè limite di velocità a 30 km/h), la sosta per le auto (in alcuni tratti eliminata come tra via Martelli Castaldi e via Lavaggi, o mantenuta solo nel lato delle attività commerciali come tra via Lavaggi e piazza Santa Maria di Gesù), le modifiche dei marciapiedi, solo in alcuni tratti ridotti in larghezza (tra gli alberi per intenderci).

La nuova linea veloce di Amts collegherà Nesima con piazza Stesicoro passando per viale Mario Rapisardi Bellavia: «Potrebbe andare in cantiere entro sei mesi»

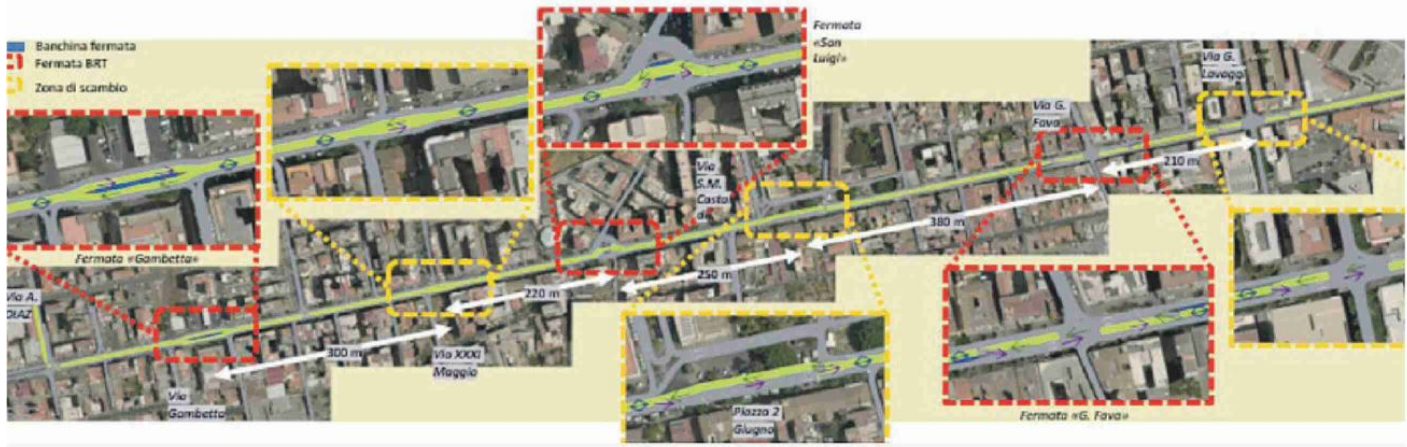
I BRT PREVISTI



Peso: 1-12%, 16-89%



Studio preliminare fermate e zone scambio



Peso: 1-12%, 16-89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Zafferana, edifici pubblici e chiese quasi 19 milioni per la ricostruzione

ENZA BARBAGALLO

ZAFFERANA ETNEA. «Per la ricostruzione pubblica di tutti i Comuni colpiti dal sisma sin dal 2020 sono stati finanziati: 7 milioni e 943 mila euro per gli edifici di culto e 11 milioni e 200 mila euro per gli edifici pubblici (scuole comprese)».

Questo quanto ha reso noto il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma 2018, Salvatore Scalia, che in particolare ha precisato: «Di queste somme una parte è stata spesa per la predisposizione dei progetti, si è proceduto abbastanza bene e ritengo che nei prossimi sei mesi lavori inizieranno ovunque con tempistiche diverse rispetto alla ricostruzione privata».

Il Commissario ha ricordato che la Struttura commissariale ha finanziato a Zafferana: i lavori di riparazione della rete idrica (804 mila euro) in attesa del progetto definitivo a cui si aggiungeranno ulteriori fondi per la ristrutturazione del pozzo Cavotta per il quale è in via di definizione l'entità del contributo economico da erogare; la Palazzina liberty sede dell'Ufficio sisma (207

mila euro) già ripristinata; gli interventi su edifici e camera mortuaria del cimitero comunale (686 mila euro), i locali nei pressi del municipio e nella piazza del mercato adiacente (800 mila euro), l'affidamento all'esterno degli incarichi di progettazione degli interventi nel parco comunale di Pisano (212 mila euro) i cui lavori sono in dirittura d'arrivo.

Il commissario Scalia, su richiesta dell'Ufficio tecnico comunale e del sindaco Salvo Russo, ha inserito nel piano delle opere pubbliche anche la piazza Belvedere Jonico di Fleri, di cui non era stata presentata la scheda Aedes da parte dei tecnici del Dipartimento della protezione civile nel corso delle verifiche svoltesi nel gennaio 2019 negli edifici pubblici e privati. Un inserimento dovuto che sarà onorato col relativo finanziamento da parte della Struttura commissariale che attende comunicazione per stanziare i fondi.

All'interno del piano concernente la ricostruzione degli edifici di culto rientra la chiesa di Pisano per

l'ammontare di 1 milione e 750 mila euro di cui ancora devono iniziare i lavori. Invece di priorità è la chiesetta di San Vincenzo Ferreri a Sarro, per la quale non è stata presentata alcuna richiesta di contributo. Per quanto riguarda invece gli edifici che costituiscono dei beni culturali, è stata inserita Villa Manganelli (1 milione e 205 mila euro) di proprietà del Parco dell'Etna. Gli uffici sisma si stanno occupando della redazione dei progetti per le opere pubbliche e di affidamento degli incarichi di progettazione. ●



La chiesa di Pisano



Peso: 23%

LE CARTE INSABBIATE IN ANTIMAFIA

Sistema Montante, quel carabiniere ficcanaso e l'affare di Capaci che porta ai potenti trasversali

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 7

Montante, lo "sbirro" e gli sponsor potenti**Antimafia: le carte. Nell'indagine (silenziosa) il carabiniere di Capaci toccò l'uomo di Lumia e lo studio Pinelli-Schifani****MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO**

Il sistema era una macchina perfetta. Per amici e sodali un generoso dispenser automatico di stimmate di antimafiosità e di "aiutini" per sfolgoranti carriere. Ma chi non si piegava, o più semplicemente chi si faceva troppe domande (e aveva l'ardire di cercare le risposte) subiva la punizione più subdola. E alla fine - dopo essere stato spiato, delegittimato con dossier o magari rimosso con la complicità di sodali altolocati - «è destinato a soccombere», come scrive l'Antimafia nazionale nella relazione (bocciata) su Antonello Montante.

Nel documento, rivelato ieri in esclusiva da *La Sicilia*, c'è una storia-simbolo. Molto più che fra le righe, visto che quasi una cinquantina delle 202 pagine è dedicata allo strano caso del carabiniere ficcanaso. Al secolo il luogotenente Paolo Conigliaro. Uno sbirro di paese, che a un certo punto - proprio nella Capaci diventata simbolo allo stesso tempo dell'orrore di Cosa nostra e della rivolta della Sicilia pulita - incappa in una vicenda molto più grande di lui. Arrivando a chiedere lo scioglimento del Comune perché «in mano a un sistema affaristico, politico e mafioso». Ma la lettera del carabiniere non uscì mai dal Comando provinciale di Palermo. Perché su Conigliaro scattò l'alert del sistema Montante. Il comandante della locale stazione è stato demansionato, indagato e archiviato a Palermo per diffamazione col giallo di un cd con le chat con i colleghi, processato (e assolto lo scorso 12 ottobre) dalla Corte militare d'appello di Roma e, come racconta in una drammatica audizione a Palazzo San Macuto, «durante

una perquisizione» fu «privato degli slip» da chi addosso gli cercava una «fantomatica scheda di memoria».

Ma cosa aveva fatto di così "grave" Conigliaro? Molte risposte sono nella relazione di Nicola Morra, ex presidente dell'Antimafia, che ha preso molto a cuore - forse troppo, considerata la veste istituzionale - la vicenda. La maggior parte dei guai del luogotenente sono legati all'indagine sulla costruzione di un centro commerciale a Capaci, nell'area ex Vianini. Una vicenda che per l'Antimafia è «caratterizzata da vistose anomalie e da condotte opache da parte di alcuni amministratori del Comune di Capaci e della Regione». Il terreno, circa 30 mila metri quadri, è di proprietà della Pr Srl, la cui rappresentante legale è Angela Pisciotta. Ma l'azienda ha numerosi link che portano altrove. Il più evidente è che una quota del 30% è di Massimo Romano, il "re dei supermercati", storico sodale di Montante e coimputato al processo di Caltanissetta. E la stessa Pisciotta, annota la relazione della commissione, «non è lontana dal sistema confindustriale»: fu lo stesso paladino antimafia, da presidente di Unioncamere Sicilia, a nominarla alla CamCom di Palermo-Enna.

Per portare a compimento l'affare del centro commerciale (per il quale c'era già un accordo con Eurospin) c'era bisogno di una deroga rispetto allo status di area artigianale. Ed è a questo è punto che, oltre a una serie di pressioni politiche e intrecci consiliari, sul palcoscenico compare un altro personaggio-chiave: Francesco Agnello. Potente avvocato d'affari palermitano, noto in Sicilia per il ruolo di "facilitatore" degli affari del gruppo Falck, fu indagato per concussione (e prescritto) nell'inchiesta di Sesto San Giovanni sulle presunte tangenti al dem Filippo Penati. Agnello è legatissimo al cerchio magico politico-confindustriale degli anni d'oro. Socio di I-

van Lo Bello in "Sviluppo Messina", una delle tante società gemelle nate per favorire l'insediamento della grande distribuzione (soprattutto coop rosse) in Sicilia, Agnello è in affari con Montante nella Stazione Lolli. Dei legami del faccendiere palermitano parla anche Nicola Conticello, ex titolare dell'Antica Focacceria San Francesco, poi assunto alla Regione come testimone di giustizia, in un verbale reso ai pm di Caltanissetta. I magistrati nisseno gli chiedono se Agnello abbia degli sponsor politici e lui risponde: «Non ne sono certo, ma ritengo che lo avesse e che si trattasse dell'onorevole Lumia, perché frequentavo il suo studio (...) e in molte occasioni incontrai nel suo studio Agnello». Conticello racconta anche di una cena romana (il giorno in cui il paladino antimafia fu ricevuto dal Papa...) con Montante, Lo Bello e Agnello, presenti Emma Marcegaglia e un altro avvocato «che se non ricordo male si chiama Piazza». Infine, taglia corto: «Per me Agnello è prestanome di Montante».

Ed è proprio il "Mister Wolf" a trattare l'affare di Capaci in prima persona: incontri al Comune, appuntamenti fissati all'assessorato regionale al Territorio per sbloccare l'iter. Ad alcuni di questi, partecipano gli sherpa del prestigioso studio Pinelli-Schifani, fondato dall'attuale governatore Renato Schifani che poi, annota l'Antimafia, venne «lasciato dall'ex presidente del Senato per farvi operare i suoi congiunti». La



Peso: 1-3%, 7-47%

commissione traccia alcune anomalie nella condotta degli avvocati dello studio. La prima è che «nel tutelare gli interessi dell'impresa rappresentata, oltre ad avere usato, in alcuni scritti, "toni alquanto forti" e a sembrare a volte animato da un'attenzione che andava "oltre il legittimo interesse", era spesso informato, in maniera anomala, anche di dinamiche interne agli uffici dell'amministrazione comunale». La seconda è legata al «comportamento dell'assessore regionale, molto attento rispetto alle richieste dello studio Pinelli-Schifani, alle cui sollecitazioni sembrava obbligato a rispondere».

Conigliaro annota tutto questo e molto altro ancora. E, quando il 16 maggio

2018 Montante viene arrestato nel blitz "Double Face", scrive una stringata nota alla Procura di Palermo, per ricordare «il coinvolgimento nell'indagine sia di Michele Massimo Romano che dell'avv. Renato Schifani, vicino allo studio Pinelli-Schifani che assisteva la società P.R. S.r.l., documentando un possibile collegamento tra la vicenda oggetto di quella indagine ed il sistema di potere emerso dall'indagine della procura nissena, all'evidente fine di sollecitare ulteriori approfondimenti».

È l'inizio della fine. A Palermo non ci sarà alcun approfondimento, anzi l'inchiesta sul caso Capaci sarà archiviata in tempi record. E da questo momento, scrive l'Antimafia, l'Arma ritiene «per

ragioni tutt'altro che chiare» di non sostenere la rigorosa iniziativa di Conigliaro, che ha dovuto lasciare il comando della stazione di Capaci per un incarico alla Dia di Palermo, dopo l'apertura di un'indagine a suo carico per il reato di diffamazione militare. Dalla quale è uscito fuori pulito. Ma svuotato, annichilito. Quasi annientato. Come quasi tutte le vittime del sistema Montante. ●



ACCERCHIATO. Il luogotenente Conigliaro nel 2018 chiese alla Procura di Palermo «approfondimenti» sul futuro governatore

La «presenza eloquente» di Lumia e quella pista di Capaci che porta all'ex studio legale del governatore

Il documento inedito. Antimafia in la rotazione di costumi e cronaca del 29 marzo 2021 in cui emerge il caso dell'affare di Capaci

Su "La Sicilia". Sopra la relazione dell'Antimafia rivelata ieri, sotto l'inchiesta del 29 marzo 2021 in cui emerse il caso dell'affare di Capaci

Montante, l'«agenda rossa» e gli affari «Le mani anche sui beni del Vaticano»

Il mandato di cattura. Inedito. Antimafia in la rotazione di costumi e cronaca del 29 marzo 2021 in cui emerge il caso dell'affare di Capaci



Peso: 1-3%, 7-47%

POLTRONE

“Bonus” per Musumeci: c'è la Protezione civile

» **Alessandro Mantovani**

Se non il ministero, torna il ministro della Protezione civile. Domani la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dovrebbe affidare la delega a Nello Musumeci, dimenticabile ex presidente della Regione Siciliana, il “fascista gentiluomo” che per il momento è un ministro quasi per modo di dire. Gli hanno dato il Sud, ma senza i poteri che con Mara Carfagna andavano sotto il titolo di Coesione territoriale, affidati al potente Raffaele Fitto che è appunto ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr. Gli hanno dato per la prima volta anche il Mare, se vogliamo manca solo il sole, però il Mare senza la Guardia Costiera, che resta incardinata nel ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, perché altrimenti il ministro Matteo Salvini non può dare neanche l'impressione di giocare a battaglia navale

con le vituperate Ong. Arriva così la delega alla Protezione civile. Per la prima volta dopo quasi trent'anni dovrebbero essere affidati a un ministro i poteri di indirizzo sul Dipartimento che gestisce gli interventi per i terremoti, alluvioni ed emergenze, diretto dall'ingegner Fabrizio Curcio che è stato nominato da Mario Draghi nel 2021.

Ai meno giovani torna in mente il volto rassicurante di Giuseppe Zamberletti, più volte ministro democristiano negli anni 80 del secolo scorso, considerato il padre di un sistema nato con la legge 225 del 1992 e ora definito da un Codice (decreto legislativo 1 del 2018). Ha retto piuttosto bene almeno fino alla pandemia, che nel 2020 ha travolto un po' tutti. La Protezione civile ha fatto la sua parte nei terremoti in Abruzzo, in Emilia e poi nell'Italia centrale, come nel disastro della Costa Concordia all'Isola del Giglio e in

decine di emergenze che hanno segnato il Paese, passando per i grandi eventi della discussa gestione di Guido Bertolaso che in seguito sono usciti dalle competenze del Dipartimento. Per vent'anni i poteri di indirizzo sono sempre rimasti al presidente del Consiglio mentre il direttore del Dipartimento dispone di ampi poteri di ordinanza, ferme restando le competenze locali dei sindaci e dei presidenti delle Regioni e il ruolo del volontariato.

Bisognerà capire come cambieranno le cose con la delega affidata a un ministro, che può essere più o meno ampia ed eventualmente entrare in conflitto con le attribuzioni del vertice tecnico. Al Dipartimento dicono di non saperne nulla, c'è da sperare che non si facciano danni solo per dare una delega vera a Musumeci, da

ragazzo militante della Giovine Italia e del Movimento sociale a Catania, poi di Alleanza nazionale. Uno che non ha mai tradito, come si dice dalle sue parti, e ha fatto un passo indietro senza troppe storie dopo aver guidato la Sicilia dal 2017 al 2021 per fare il posto al prescelto Renato Schifani di Forza Italia. Abbiamo chiesto invano lumi a Palazzo Chigi, domani sapremo. Non è nemmeno chiaro se per la delega a Musumeci il governo dovrà intervenire sul Codice del 2018 o basterà un decreto del presidente del Consiglio. Certo Musumeci dev'essere rissarcito e un ministero per modo di dire non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE DELEGHE
HA SUD E MARE,
MA POCHI POTERI:
ORA VA MEGLIO



Dalla Sicilia
Nello Musumeci, ex presidente della Regione Siciliana
FOTO ANSA



Peso: 2-17%, 3-13%



I sottosegretari giurano a Palazzo Chigi “Fate squadra”, ma c'è chi si smarca

Bignami, Montaruli e Gemmato sotto attacco: “Inadeguati”. E Sgarbi scherza: “Sono il più a sinistra del governo...”

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Sfilano dentro e fuori palazzo Chigi, in una calda mattinata di novembre, i sottosegretari e viceministri del governo Meloni. Col giuramento avvenuto ieri nella sala dei Galeoni, la squadra dell'esecutivo è completa. Tra ritorni, debutti, foto di famiglia e polemiche. In piazza Colonna i più cercati da telecamere e taccuini sono Galeazzo Bignami e Augusta Montaruli. Al primo si chiede conto di una foto del 2006 in cui era travestito da ufficiale nazista della SS; alla seconda di uno scatto a Predappio, con bandiera con croce celtica e braccio alzato. I due però restano in silenzio. Nemmeno una parola, salgono in auto e via. «La parte divertente finisce qui, ora comincia quella del lavoro e della responsabilità. Se siete qui - è il messaggio che Giorgia Meloni affida loro in diretta tv - è perché si è ritenuto che foste all'altezza del compito. Da questo momento voi non rappresentate voi stessi, non rappresentate un partito, voi ora rappresenta-

te il Paese». Intanto Marcello Gemmato (Fdi), sottosegretario alla Salute, è già al centro delle polemiche. Vuole impugnare la legge regionale della Puglia che impedisce l'impiego dei medici non vaccinati. «È inadeguato - tuona il presidente della regione Michele Emiliano - dovrebbe dimettersi».

I nuovi sottosegretari sono 39, otto di loro saranno viceministri, un terzo sono donne. «Ricordate che ci sono decine di milioni di persone il cui benessere e la cui serenità dipendono in buona parte, quasi esclusivamente, da quello che riusciamo a fare noi», li mette in guardia Meloni. Seria, in abito scuro e camicia bianca. Sorride quando si fa un pizzico scaramantica: «Questa avventura sarà lunga speriamo, difficile sicuro, e speriamo anche entusiasmante. Lo sarà solo quando riusciremo a dare risposte ai cittadini, a essere fedeli al compito che ci hanno affidato ed è per quello che siamo qui». Il più loquace, manco a dirlo, è Vittorio Sgarbi, neo sottosegretario alla Cultura. «Sono il più a sinistra di questo governo», sorride in piazza

dopo il giuramento.

Meloni chiede a tutti di «considerarsi squadra». Francesco Paolo Sisto, viceministro di Fi alla Giustizia, si smarca un poco: la norma sui rave party, dice appena uscito da palazzo Chigi, «può essere modificata in Parlamento. Non deve assolutamente riguardare chi esprime un dissenso». Dal portone esce Maria Tripodi, fedelissima di Berlusconi, finita alla Farnesina come sottosegretaria. «Ma quali attriti, siamo coesi», mette a verbale. La leghista Giuseppina Castiello, di verde vestita, esce mano nella mano col marito, raggiante. Ecco Tullio Ferrante, il sottosegretario alle Infrastrutture, che prima di giurare si è fatto il segno della croce. Gli chiedono insistentemente quali siano le competenze che ha per il ministero, a parte l'amicizia con Marta Fascina, la quasi moglie di Berlusconi. Lui non risponde, va in confusione, sbaglia macchina e poi scappa via.

Intanto, per fare «squadra» c'è Sgarbi che continua ad

aprire un fronte dopo l'altro. Litiga a distanza col sindaco di Milano Beppe Sala sulla collocazione della Pietà Rondanini di Michelangelo, bolla come «ridicola» la scelta degli Uffizi di restare chiusi nel giorno di Ognissanti e continua a sponsorizzare Morgan, a cui vorrebbe affidare un dipartimento che si occupi di musica, nonostante la frenata del ministro Sangiuliano: «Servono dei prerequisiti fissati dalla legge. Non è che si nominano così». Poi, si lancia nell'iperbolica ballata della regina Giorgia: quale quadro descriverebbe meglio il governo Meloni? «L'incoronazione di Napoleone», canta.

Poco più tardi scoppia il caso di Valentina Aprea che lascia Forza Italia dopo 30 anni per non essere finita sottosegretaria all'Istruzione. In tv, invece, c'è ancora Sgarbi: «Il ponte di Messina non si farà mai. È una specie di miraggio, una visione di Salvini». La «squadra» è pronta. —

GIORGIA MELONI
PREMIER
DELL'ITALIA



La parte divertente finisce qui
Ora comincia quella del lavoro e della responsabilità

VITTORIO SGARBI
SOTTOSGREGARIO
ALLA CULTURA



Il ponte di Messina non si farà mai
È una specie di miraggio
una visione di Salvini

31

I sottosegretari nominati ieri
otto invece
di viceministri



Peso: 8-65%, 9-6%



Il giuramento
La foto family in occasione della cerimonia di ieri per il giuramento dei sottosegretari del governo. Su 39, otto saranno viceministri

Isorrisi
Il sottosegretario per la Cultura Vittorio Sgarbi con Meloni, nel corso del giuramento



Peso:8-65%,9-6%



DICIANNOVE I PROGETTI AMMESSI AL FINANZIAMENTO

Sono in arrivo 10,8 milioni per produzioni di cinema in Sicilia

Anche le produzioni cinematografiche iniziano ad avere un peso nell' "industria" della Sicilia. Sono diciannove i progetti di produzione cinematografica e audiovisiva ammessi al cofinanziamento della Regione Siciliana nella prima finestra del bando 2022. I contributi disponibili per l'intero anno ammontano complessivamente a 10,8 milioni di euro. Al termine del lavoro svolto dalla Commissione di valutazione, infatti, è stata approvata la graduatoria delle produzioni cofinanziate con un decreto firmato dal dirigente generale del dipartimento regionale Turismo, sport e spettacolo, Lucia Di Fatta, e dal dirigente responsabile di Sicilia Film Commission, Nicola Tarantino. Le risorse provengono dal Piano di sviluppo e coesione Sicilia e le istanze sono quelle presentate nella prima delle due "finestre" previste dall'avviso pubblicato lo scorso maggio. La seconda si è chiusa venerdì 30 settembre ed entro fine mese sarà predisposta anche la seconda graduatoria.

«In questi anni», sottolinea Tarantino, «la Regione ha ritenuto di investire cospicue risorse nel cofinanziamento di opere cinematografiche di livello internazionale, mirando al sostegno di progetti importanti e di grande qualità, che possano costituire il veicolo promozionale di ciò che la nostra Isola può offrire

ai visitatori di tutto il mondo. Un lavoro che intendiamo continuare su questo solco anche per gli anni a venire, per far sì che il brand Sicilia continui a essere uno dei più attraenti tra le regioni italiane». Tra i "Film di produzione cinematografica/televisiva e serie tv, anche in animazione" sono state ammesse al cofinanziamento le seguenti 14 produzioni mentre sono tredici le proposte in questa categoria non ammesse al finanziamento. Tra i documentari 4 sono stati valutati in maniera positiva e altrettanti quelli non finanziati. Un solo cortometraggio ammesso a finanziamento tra le 4 proposte complessive presentate. (riproduzione riservata)



Peso: 16%

Il caso

Solo 4 proposte presentate: flop sul bando per la ricerca

Scaduti i termini
per lo studio
di malattie croniche
e rare: la Sicilia
deposita poche idee
e ottiene 2,1 milioni
su 226 complessivi

di Giusi Spica

Solo tre progetti promossi su 226 in tutta Italia. La Sicilia perde il primo treno del Pnrr Salute per la ricerca biomedica: dei 262 milioni di finanziamenti in palio, l'Isola si è aggiudicata appena 2,1 milioni. Soltanto quattro le candidature di strutture sanitarie siciliane, a fronte di regioni come la Lombardia che ne hanno presentate oltre cinquanta. Un flop certificato dalla graduatoria pubblicata dal ministero della Salute che ha valutato trecento progetti di ricerca su malattie rare, malattie croniche e "Proof of concept" per colmare il gap tra ricerca e industria. I progetti sono stati presentati da ricercatori italiani che operano nelle aziende del servizio sanitario e finanziati grazie al "Next generation Ue". Ad accedere ai finanziamenti - messi a disposizione dal ministero della Salute attraverso il primo avviso pubblico del Piano nazionale di ripresa e resilienza dello scorso aprile - sono stati 226 progetti, di cui appunto solo tre siciliani. I restanti 74 sono stati esclusi,

tra cui solo uno targato Sicilia.

Le proposte siciliane finanziate riguardano la prevenzione delle malattie gastroenterologiche (budget richiesto di 757mila euro), l'eziologia delle malattie ematologiche e immunologiche (685 mila euro) e la fattibilità di protesi corneali prefabbricate per la trasmissione di immagini nei dispositivi ottici (754mila euro).

Il confronto con altre regioni è impietoso. Fa incetta di fondi la Lombardia, con colossi come Humanitas, San Raffaele, Carlo Besta e Istituto europeo dei tumori a tirare la volata. Anche il Lazio è tra le regioni che hanno ricevuto più finanziamenti grazie ai progetti presentati dalla Fondazione Gemelli o dal Bambino Gesù. Persino la Campania ha fatto meglio con 9 progetti promossi. La Calabria è invece a pari merito con l'Isola con tre progetti finanziati, ma almeno ci ha provato presentando più candidature.

Il ministero della Salute ha approvato anche le graduatorie per l'assegnazione di 100 milioni per la ricerca sanitaria. Non fondi Pnrr ma fi-

nanziamenti nazionali nell'ambito del bando per la ricerca finalizzata ad assicurare lo sviluppo e la qualità del servizio sanitario. I ricercatori avevano quattro mesi di tempo per farsi avanti. Ma dalla Sicilia sono arrivate appena 19 su 948 proposte. Appena due su 261 sono state ammesse a finanziamento (tra gli esclusi anche il centro d'eccellenza dei trapianti Ismett). Un "premio di consolazione" da soli 780mila euro. Briciole rispetto alle regioni del Nord che avranno invece i forzieri della ricerca pieni.



Peso: 27%

Dalla Fed nuovo maxi rialzo dei tassi Powell: avanti anche oltre quota 5%

Politica monetaria

Negli Usa il costo del denaro sale di 0,75 punti e arriva ai livelli del 2008. Ma il presidente della Fed confonde i mercati: forti ribassi a Wall Street

La Fed alza i tassi di interesse dello 0,75%. Il costo del denaro sale così fra 3,75% e 4%. È il quarto rialzo consecutivo da 75 punti base per la banca centrale Usa e il sesto aumento dell'anno. Il presidente Powell: «Avanti con i rialzi dei tassi fino a quando non saranno in territorio sufficientemente restrittivo con inflazione al 2%». Possibile andare

anche oltre il 5%. Parole che hanno confuso Wall Street, che ha chiuso in calo. **Longo, Cellino, Sorrentino**

— alle pagine 2 e 3

Fed alza i tassi di 0,75 punti La stretta sarà più forte

Lotta all'inflazione. La politica monetaria entra in una nuova fase: Powell invita a non guardare più al ritmo dei rialzi ma al tasso terminale, che potrà superare il 5%, e alla durata della manovra

Riccardo Sorrentino

La stretta sarà più forte del previsto. La Federal reserve ha deciso ieri di assecondare le attese e alzare i tassi di interesse ufficiali, i Fed funds, di 0,75 punti percentuali, portandoli al 3,75-4%, il livello più alto dal 2008, prima della Grande recessione. Confermando parola per parola - nel comunicato ufficiale - la sua diagnosi dell'economia, ha confermato che la stretta è destinata a continuare; così come la riduzione del portafoglio titoli.

La stretta però sarà più lunga e i tassi arriveranno più in alto di quanto previsto finora. Non deve ingannare - sulla base di quanto è poi emerso in conferenza stampa - la lunga frase inserita questo mese nel comunicato ufficiale. La Fed precisa ora che il suo obiettivo è quello di raggiungere un orientamento di politica monetaria

«sufficientemente restrittiva» per riportare l'inflazione all'obiettivo del due per cento. Quel «sufficientemente» non si riferisce a una forma di limitazione che la Fed dà a se stessa, quasi per non andare troppo oltre.

Analogamente, il comunicato ha fatto un riferimento al «ritmo dei futuri rialzi dei tassi» che sarà ora determinato dalle «restrizioni cumulate della politica monetaria, dai ritardi con cui la politica monetaria ha effetti sull'attività economica e sull'inflazione e gli sviluppi economici e finanziari». Queste parole, pur segnalando l'avvio di una nuova fase, non possono essere interpretate nel senso di un orientamento più graduale: anche se il ritmo dei rialzi potrà cambiare - esattamente come si aspettavano i mercati, che nei giorni scorsi puntavano a un rialzo di 0,50 punti, e non più di 0,75 punti, a dicembre - questo non dice nulla sul futuro andamento

della stretta, che ora cambia solo «modalità».

Le parole del presidente Jerome Powell in conferenza stampa, pur rivelando molto poco delle future intenzioni della politica monetaria, sono state relativamente precise almeno su questo punto.

La Federal reserve sente sicuramente - Powell lo ha ammesso - di essere entrata in una fase restrittiva e quindi di aver raggiunto un primo



Peso: 1-8%, 3-34%

traguado, quello della normalizzazione dei tassi. I dati sembrano del resto confermarlo: l'indice delle condizioni finanziarie elaborato dalla Fed di Cleveland sulla base di oltre cento indicatori lungo tutta la catena di trasmissione della politica monetaria, sfiora ormai quota zero, che corrisponde per definizione alla media di lungo periodo ed è quindi una prima approssimazione del livello neutrale. Da ora in poi, si procede in un territorio restrittivo, tenendo conto dei ritardi lunghi e variabili con cui la politica monetaria incide.

Apprendo la nuova fase, la Fed ha gelato molte tra le attese della vigilia. Non si è trattato soltanto di tenere le mani libere, come ha fatto in tutta questa fase di alta inflazione anche rischiando di alimentare incertezza e di lanciare messaggi un po' contraddittori. Powell ha effettivamente precisato che «a un certo punto, come ho detto nelle due precedenti conferenze stampa, sarà appropriato rallentare il ritmo dei rialzi» ma non ha indicato date. Allo stesso tempo ha rivelato che il livello dei tassi al termine della stretta, il cosiddetto *terminale rate*

«potrebbe essere più elevato di quanto si era pensato a settembre», quando si era pensato di raggiungere al massimo il 5% a fine 2023. Powell ha anche aggiunto che, man mano che ci si avventura in territorio restrittivo la velocità della stretta diventa meno importante di altri due elementi: uno è proprio il tasso terminale, ma l'altro è il tempo in cui sarà necessario tenere il costo del credito a quel livello, e ha invitato a spostare l'attenzione su questi due fattori. Sul primo punto Powell ha aggiunto che la Fed vorrebbe vedere tassi reali positivi, un'indicazione alquanto vaga in quanto dipende dalla misura e dalla durata rilevanti delle aspettative di inflazione.

L'idea, ora, è di andare anche molto oltre quanto si era finora immaginato. Di fronte alla reazione positiva dei mercati alle parole del comunicato, Powell ha precisato che c'è ancora molta strada da fare, e che è decisamente presto pensare a fare "pause" nella stretta. La Fed non è soddisfatta di quanto ha ottenuto finora: avrebbe voluto vedere una frenata più pronunciata dei prezzi dei beni, laddove hanno rallentato meno del previsto;

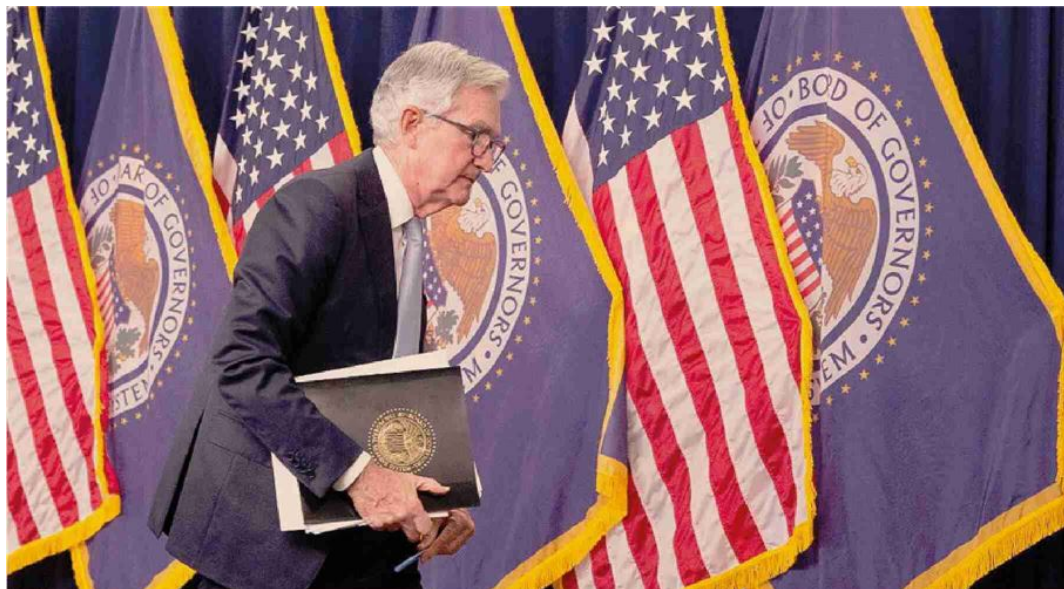
e nello stesso tempo si è assistito a un rialzo dell'inflazione nei servizi. Anche se il ritmo dei rialzi dovesse cambiare, dunque, la stretta potrebbe puntare più in alto e durare più a lungo. Al punto che una recessione guidata dalla politica monetaria potrebbe non essere evitata. «Si è ridotto lo spazio per un soft-landing?» ha detto Powell. «Sì», ha risposto. «È ancora possibile?», ha continuato. «Sì», ha detto. I mercati forse avrebbero gradito qualche certezza in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si sono ridotti gli spazi per un soft-landing, un atterraggio morbido, che resta in ogni caso ancora possibile»

Stretta monetaria.

Jerome Powell, alla guida della Federal Reserve, ieri ha portato i tassi di interesse al 3,75-4%, il livello più alto dal 2008, prima della grande recessione



Peso: 1-8%, 3-34%

L'INCONTRO CON XI

Missione di Scholz in Cina, critiche in Germania e in Europa

Isabella Bufacchi e Alessandro Graziani — a pag. 5

Scholz in Cina: la sfida di relazioni più equilibrate

I nodi. Domani la visita del cancelliere mentre nel governo crescono le polemiche sui rapporti asimmetrici con il gigante asiatico

Isabella Bufacchi*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

Corre voce che agli incontri ufficiali con i leader politici tedeschi a Pechino, il presidente cinese Xi Jinping legga provocatoriamente un testo scritto. Vera o non vera, questa indiscrezione che gira a Berlino la dice lunga sul clima pesantemente polemico che accompagna il primo viaggio ufficiale del cancelliere Olaf Scholz a Pechino, rinviato finora a causa del Covid. La visita di Scholz in Cina - primo leader del G7 a stringere la mano a Xi Jinping dopo la rielezione del leader cinese per un terzo mandato al XX Congresso del Partito comunista - ha scontentato non solo i partner europei, perché il cancelliere va da solo, ma anche i partner di governo.

Il socialdemocratico Scholz, notoriamente ermetico, sembra non abbia condiviso il messaggio politico recapitato a Pechino: non è chiaro fino a che punto la Germania è disposta ad allentare i rapporti con la Cina, invece di continuare a stringerli come nell'era di Angela Merkel quando la cancelliera in Cina si teneva in equilibrio tra la difesa dei diritti umani e la protezione dell'economia tedesca. La ministra degli Esteri Annalena Baerbock, che con

il suo partito dei Verdi si è espressa apertamente contro il sì del governo all'ingresso del colosso Cosco in un terminal del porto di Amburgo (con una quota ridotta al 24,9% dall'iniziale 35%), ha chiesto a Scholz un cambio di passo verso la Cina, in linea con l'accordo di coalizione. Il ministro delle Finanze liberale Christian Lindner, intervistato da Funke Medien, ha indicato che occorre una revisione approfondita del quadro legislativo tedesco in materia, intendendo il Foreign Trade and Payments Act, Außenwirtschaftsgesetz. È prevedibile una stretta sulla Cina.

Ieri un funzionario del governo, citato dalle agenzie internazionali, ha detto che la Germania intende cooperare con la Cina ma non accetta più una relazione di routine, di andare avanti "come al solito": la Cina deve fare di più per un rapporto equo nel commercio e deve contribuire alla pace in Ucraina.

La realtà è che la Germania non può fare a meno ora della Cina. Come mette in chiaro inequivocabilmente l'Ifo Institut di Monaco: il decoupling della Germania dalla Cina porterebbe a enormi perdite del Pil tedesco, con un impatto pari a sei volte la Brexit.

Il cancelliere sarà in Cina un solo giorno, domani, accompagnato da una delegazione di amministratori

delegati dei colossi più attivi sul mercato cinese come BASF, VW, BMW e Siemens. Handelsblatt ha calcolato che il gruppo tecnologico Infineon genera il 37,9% delle vendite in Cina, BMW, Daimler e Volkswagen hanno tutte più del 30% delle vendite in Cina, mentre il produttore di articoli sportivi Adidas sta al 21,6%, BASF al 15,3%. Siemens genera il 13,3% delle vendite in Cina. A luglio, il gruppo chimico BASF ha annunciato che costruirà un impianto di produzione di tecnopolimeri a Zhanjiang, Cina del Sud, investendo 10 miliardi di euro entro il 2030. E ridurrà la produzione in Germania ed in Europa, a causa degli alti costi dell'energia. La Cina ha il 60% delle imprese chimiche nel mondo e il 40% delle risorse: BASF è costretta ad andare in Cina. Siemens ha lanciato di recente un nuovo pro-



Peso: 1-2%, 5-41%

getto in Cina battezzato "Marco Polo": l'ad Ronald Busch intende raddoppiare le vendite della divisione "Digital Industries" in Cina entro il 2025 rispetto al 2020.

La Cina è il primo partner commerciale della Germania: nel 2021 per il sesto anno consecutivo, con un interscambio da 246 miliardi, una quota del 9,5% (dall'1% del 1990) del commercio estero della Germania: l'export vale 103 miliardi ma è stato surclassato da 142 miliardi di importazioni dalla Cina con un deficit record della bilancia commerciale da circa 40 miliardi che supera di gran lunga tutti gli altri rapporti commerciali. La Germania importa materie prime e componenti "critici". La più grande dipendenza della Germania dalla Cina è nel settore chimico, che pesa per il 27%.

Marcel Fratzscher, l'influente ed autorevole presidente del think tank DIW di Berlino, contattato dal Sole 24 Ore non ha dubbi: la dipendenza dalla Cina è molto elevata a causa di tre asimmetrie, difficile da smantellare. «La Germania è fortemente dipendente dalla Cina. È l'asimmetria

di questa dipendenza economica che rende la Germania e il suo modello economico così vulnerabili e soggetti alla pressione politica della Cina. La vulnerabilità della Germania non deriva dal commercio in sé, ma piuttosto da tre fattori specifici: l'industria tedesca è altamente dipendente dalle materie prime e dai componenti chiave provenienti dalla Cina per la produzione in Germania e altrove. In secondo luogo, alcune aziende tedesche, come Volkswagen, realizzano il 30% o più dei loro profitti in Cina, per cui non possono diversificare rapidamente la produzione. La terza fonte di asimmetria deriva dagli investimenti diretti esteri, con le aziende cinesi che hanno sempre più accesso alle infrastrutture strategiche in Germania, mentre le aziende tedesche sono escluse dai settori chiave in Cina», ha detto.

«È difficile per le aziende tedesche diversificare rapidamente dalla Cina. La Germania continuerà ad essere altamente dipendente dalla Cina per molti anni a venire», ha ammonito Fratzscher. Jürgen Matthes, econo-

mista esperto di Cina del think tank IW di Colonia, interpellato dal Sole 24 Ore ha commentato: «Dipendiamo dalla Cina per un numero limitato di beni altamente critici di cui abbiamo bisogno per la nostra produzione, che non possono essere facilmente sostituiti e per i quali la Cina ha una posizione dominante. Per questi beni "critici", la Germania e l'Europa devono porre la massima priorità nel trovare fornitori alternativi in Paesi affidabili. Va promosso il "friendshoring" di questi beni critici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soprattutto per alcuni beni «critici» non sarà possibile a lungo superare la forte dipendenza



Visita di Stato. Olaf Scholz è il primo leader europeo ad essere invitato in Cina dal premier Li Keqiang dallo scoppio della pandemia



Peso: 1-2%, 5-41%

RAPPORTO SVIMEZ

Caro energia,
per l'industria
del Sud
un aumento
da 8 miliardi

Carmine Fotina — a pag. 20

Energia, sull'industria del Sud Italia arriva una stangata da 8 miliardi

Rapporto Svimez

L'erosione della redditività nel Mezzogiorno è più alta di quella media nazionale

Il tessuto di piccole imprese riduce l'efficienza energetica e i margini di contrattazione

Carmine Fotina

ROMA

L'industria del Sud uscirà dal 2022 con un aumento della bolletta energetica di 8,2 miliardi rispetto al carico pre-pandemia. Un conto che, secondo un'analisi della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, si tramuterà in un'erosione della redditività più profonda di quella sofferta dalla manifattura nel resto del Paese. Lo studio prova per la prima volta a scomporre su base territoriale gli effetti dello shock energetico, valutato per le imprese industriali in 42,9 miliardi su tutto il territorio nazionale con una quota pari a circa il 20% - 8,2 miliardi - a carico dei sistemi produttivi del Mezzogiorno, il cui contributo in termini di valore aggiunto sul totale del comparto industriale italiano è tuttora inferiore al 10%.

Questo dato è il primo elemento portato dalla Svimez a supporto di una tesi che, come già accaduto nei momenti di picco di altre crisi economiche, vuole affermare una maggiore penalizzazione del tessuto economico meridionale. Un

tema che può entrare nelle riflessioni dell'attuale governo sui rischi di un ampliamento dei divari territoriali,

materia affidata al ministro del Sud Nello Musumeci e, per quanto riguarda la gestione delle politiche di coesione, al ministro Raffaele Fitto.

L'analisi economica firmata da Serenella Caravella, Carmelo Petraglia e Stefano Prezioso parte dalla constatazione del maggiore fabbisogno energetico dell'industria del Sud per il peso maggiore di settori energy-intensive, per la più alta incidenza dei costi di trasporto verso i mercati di sbocco e di approvvigionamento delle merci ma soprattutto per la maggiore incidenza di imprese di piccola dimensione (80% contro il 60% del Centro-Nord) caratterizzate da minori livelli di produzione e da una più alta incidenza dei costi energetici. Imprese più piccole possono risultare strutturalmente meno efficienti nella gestione di processi energivori e nella capacità di contrattare costi di approvvigio-



Peso: 1-1%, 20-29%

namento sostenibili, oltre che meno pronte nell'introdurre pratiche di innovazione e risparmio verde. Su questo fronte si è espresso anche Eurostat, rilevando che nel secondo semestre 2021 mediamente le piccole imprese in Italia hanno sostenuto un costo dell'energia elettrica pari a 181 euro al kilowattora contro i 139 delle imprese maggiori.

Questa differente struttura rispetto al Centro-Nord si riflette in differenziali di costo e redditività. Il rapporto tra consumi energetici totali (misurati in ktep cioè migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) e valore della produzione in milioni di euro è più squilibrato. A parità di produzione, l'industria meridionale consuma 0,036 ktep per milioni di euro, circa il triplo di energia rispetto al Centro, più del doppio del Nord-Ovest e quasi il doppio del Nord-Est.

Il fabbisogno di energia elettrica

al Sud e nelle isole è rispettivamente di 68 e 57 gigawattora per 100 milioni di euro di valore aggiunto, tre volte quello dell'industria del Centro e il doppio del Nord. Cambia di poco il quadro con i consumi di gas, che sono allineati al Nord-Est ad esempio ma doppi rispetto al Centro e al Nord-Ovest.

La forte incidenza di piccole imprese determina a conti fatti un certo distacco anche del costo medio ponderato dell'energia elettrica, che la Svimez valuta nel 5,5%: 173 euro/kwh al Sud contro 164 euro al Centro-Nord. «L'aggravio dei costi energetici - è la tesi conclusiva dell'associazione presieduta da Adriano Giannola e diretta da Luca Bianchi - potrebbe esercitare effetti dirompenti sui bilanci e la redditività d'impresa, rischiando di compromettere ulteriormente la competitività del sistema produttivo meridionale». L'inciden-

za dei costi diretti, di energia elettrica e gas, sul totale dei costi di produzione è stimata in aumento di quasi 7 volte (da 1,2% a 8%) tra il 2019 e il 2022, a fronte di incrementi più contenuti nel Nord-Est (da 0,7 a 4,8%), nel Nord-Ovest (da 0,6 a 3,6%) e nel Centro (da 0,4 a 2,6%).

Il riflesso diretto è sulla redditività. Incrementando il costo di produzione con il differenziale di spesa energetica, Svimez calcola una riduzione del Mol per le industrie meridionali del 6,8%, a fronte del 4,1% del Nord-Est, del 3% del Nord-Ovest e del 2,2% del Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANLATTE NOMINA ISAIA PUDDU

il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, società agricola che controlla la Granarolo Spa, ha nominato Isaia Puddu direttore generale di Granlatte

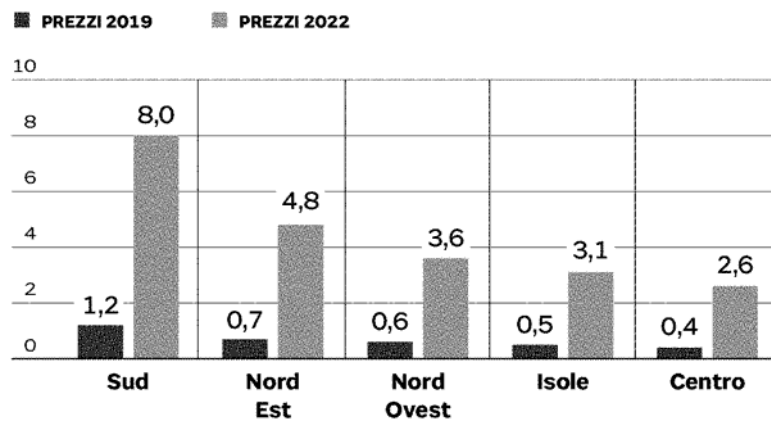
ASSE ANGELINI E PRÉNATAL

Angelini consumer e Prénatal lanciano iMammaShop, negozio virtuale dedicato alle mamme in attesa e alle famiglie con bambini. Angelini Consu-

mer, società che fa parte di Angelini Industries, e Prénatal hanno fondato la nuova società attivando una piattaforma dell'e-commerce con prodotti per la gravidanza e la prima infanzia.

Il peso dell'energia sul Sud

Incidenza costi energetici diretti per l'industria energia elettrica e gas. Valori in percentuale



Fonte: Elab. Svimez su dati Istat, Enea, GSE, Refinitiv



Peso: 1-1%, 20-29%

MODELLI SOCIALI

DEMOCRAZIA
DELIBERATIVA
COME SFIDA
AL POPULISMO

di Stefano Zamagni

— a pagina 15

Democrazia deliberativa, mercato e populismo: il futuro Stato delle cose

Modelli sociali

Stefano Zamagni

Viviamo un momento di accelerazione della crisi della nostra democrazia, un momento nel quale il disincanto democratico contemporaneo pare avere la meglio sulla prospettiva di dare vita a un modello di democrazia all'altezza delle

sfide in atto. Come far diventare reali le democrazie nominali e come assicurare la partecipazione effettiva nella deliberazione politica? Come scongiurare il rischio di una democrazia senza cittadini?

Per sua natura la rappresentanza politica si basa sul confronto, sull'incontro di opinioni e interessi, tanto che il sistema parlamentare è sempre stato considerato come un *government by discussion*. Nel secolo scorso, snodo essenziale di tale sistema sono stati i partiti politici, camere di elaborazione delle opinioni. Da quando è nato, tale meccanismo ha sempre conosciuto imperfezioni e quasi sempre la democrazia ha trovato i suoi antidoti. La situazione odierna presenta una grande novità.

La democrazia all'epoca dei social

Accade infatti che i messaggi brevi e fulminei dei *social* sono tanto più efficaci quanto più disconnessi da qualsiasi riflessione e sono tanto più efficaci quanto più sono radicali. Gli algoritmi fanno prevalere le posizioni più semplici e dunque drastiche, che accentuano il divario tra "noi" e "loro". Non costruiscono opinioni, ma catturano e forgianno identità, esasperando una inclinazione ben nota agli psicologi, secondo cui prestiamo ascolto a ciò che già ci è familiare. Non solo, ma riconosciamo e aderiamo alle idee che già abbiamo, cioè viviamo in una *echo chamber*. In tale contesto, il discorso politico diviene refrattario ai dati di fatto e pure alle verifiche. Come ha mostrato il noto giurista americano Cass Sunstein, una falsa notizia prevale sempre sulla sua smentita o sulla notizia vera, cioè verificata. Il fatto è che, oggi, c'è scollamento tra messaggio e significato, tra demagogia e dati di fatto. Nati per diffondere prodotti e generare profitti, gli algoritmi, i vari Facebook, Twitter o Google, offrendo gratuitamente servizi e prodotti, vanno

facendo degli stessi utenti un prodotto che genera profitti.

Di populismi distruttivi ce ne sono sempre stati; le società li patiscono e li superano. Come? Aggrappandosi alla verità.

Gli effetti della post-verità

Oggi, però, questo vecchio meccanismo di difesa sta venendo meno. La post verità – che non è l'accreditare le bugie come verità, quanto piuttosto l'intorbidire le acque al punto tale che diventa praticamente impossibile distinguere il vero dal falso – minaccia gli anticorpi che usano la democrazia per curarsi dalla malattia dei populismi e resistere al continuismo. In situazioni del genere, il sistema scivola verso una democrazia "taroccata", o meglio verso quella forma degenerata di democrazia che ha il nome di olocrazia, cioè governo delle masse, delle moltitudini, e delle loro pulsioni e istinti.

Alla luce di quanto sopra, si comprende perché sia oggi urgente porre mano, e in fretta, alla *vexata quaestio* della comunanza etica nella società del pluralismo, come ha di recente scritto Francesco Viola. Il pluralismo contemporaneo per definizione rifiuta l'idea di un'etica comune. Al tempo stesso, la vita associata esige una comunanza fondata su principi etici se non vuole ridursi a mero proceduralismo. Accade così che ci si rifugi nel relativismo, nella convinzione che il metodo dello



Peso: 1-1%, 15-63%

svincolo (*avoidance*) sia l'unica strada percorribile per evitare il conflitto e per assicurare una parvenza di pace sociale. Che si tratti di pericoloso errore dovrebbe essere chiaro a tutti, perché chi crede di sapere, non sapendo di credere, non si pone domande, e dunque non ricerca il dialogo.

Una società del pluralismo non può certo essere sorretta da un'etica univoca, ma può aspirare a una inter-etica generata dall'incontro di quelle varietà culturali che abitano la stessa vita pubblica. Invero, la comunanza che si cerca non può essere né quella propria di una comunità culturale, né quella propria di una comunità religiosa, ma quella di una comunità politica che rifiuta decisamente l'orizzonte hobbesiano secondo cui l'agire politico è solamente quello che si svolge dentro le istituzioni rappresentative. Sappiamo che il modello hobbesiano non funziona più, ma continua a produrre mali di sistema.

Nuovi sistemi

Cosa, allora, si deve fare? Prendere il coraggio di riconoscere che il modello di democrazia elastico-competitivo non è più in grado di dare ali alla celebre affermazione di Henri Bergson secondo cui: «Così è la democrazia: proclama la libertà, rivendica l'eguaglianza e riconcilia queste due sorelle nemiche, ricordando loro che sono sorelle». Invero, presi singolarmente, principio di libertà e principio di eguaglianza sono difficilmente armonizzabili; è solamente il principio democratico a farli marciare insieme.

Tre sono le caratteristiche essenziali di tale modello dovuto a Max Weber e a Joseph Schumpeter. La democrazia è principalmente un metodo di selezione di un'élite che, essendo esperta, è capace di prendere le decisioni necessarie, date le circostanze. La democrazia è dunque la procedura per arrivare a selezionare, all'interno della società, coloro che sono in grado di prendere le decisioni di volta in volta richieste dal corpo politico. La seconda caratteristica è quella di ostacolare gli eccessi di potere della *leadership* politica. Poiché il rischio della degenerazione e dell'abuso di autorità non può mai essere scongiurato, è opportuno inserire negli ingranaggi del potere "granelli di sabbia". E quale modo migliore per conseguire un tale risultato di quello di far soffiare, sui partiti politici, il vento della competizione?

La terza caratteristica, infine, è che il modello in questione si qualifica per il suo orientamento al progresso della società. Si noti l'analogia: come nell'arena del mercato le regole della competizione economica servono ad assicurare un'efficiente allocazione delle risorse e quindi il più alto tasso possibile di sviluppo, così, alla stessa stregua, nella sfera politica i partiti gareggiano fra loro per vincere le elezioni massimizzando i rispettivi consensi. In definitiva, l'idea di base del modello è che le imprese gestiscono i mercati e i governi regolano le imprese; d'altra parte, le burocrazie di vario tipo gestiscono l'amministrazione pubblica e il governo controlla e

regola la burocrazia. Con il che è alla sfera della politica che è demandato il compito di tracciare il sentiero di marcia della società intera.

Tanti sono stati i risultati positivi che questo modello di democrazia – con le sue molteplici varianti nazionali – ha consentito di ottenere a partire del secondo dopoguerra. Ma gli attuali mutamenti di portata epocale (iperglobalizzazione, nuove tecnologie digitali, singolarismo; questione ambientale) l'hanno reso inadeguato, non più capace di far fronte alle nuove sfide. La democrazia deliberativa, invece, mostra di essere all'altezza della situazione. La ragione è che per tale modello non è ammissibile che il benessere, lo star bene degli emarginati e degli svantaggiati dipenda – a seconda delle circostanze – dallo "stato benevolente" o dalle istituzioni del "capitalismo compassionevole".

Piuttosto, esso deve essere il risultato di strategie di inclusione nel circuito della produzione – e non tanto in quello della redistribuzione – della ricchezza. Tre elementi connotano il metodo deliberativo. Primo, la deliberazione riguarda le cose che sono in nostro potere. Dunque, non ogni discorso è una deliberazione, la quale è piuttosto un discorso volto alla decisione. Secondo, la deliberazione è un metodo per cercare la verità pratica e pertanto è incompatibile con lo scetticismo morale. In tale senso, la democrazia deliberativa non può essere una pura tecnica senza valori; non può ridursi a mera procedura per prendere decisioni. Terzo, il processo deliberativo postula la possibilità dell'autocorrezione e quindi che ciascuna parte in causa ammetta, *ab imis*, la possibilità di mutare le proprie opinioni alla luce delle ragioni addotte dall'altra parte. Ciò implica che non è compatibile col metodo deliberativo la posizione di chi, in nome dell'ideologia o di interessi di parte, si dichiara impermeabile alle altrui ragioni. È in vista di ciò che la deliberazione è un metodo essenzialmente comunicativo. (...)

Non v'è dubbio che la concezione deliberativa di democrazia, sia, oggi, la via che meglio di altre riesce a affrontare i problemi dello sviluppo e del progresso dei nostri Paesi. (...) È un fatto che fino a tempi recenti il capitalismo, quale modello economico, è sempre stato associato, alla democrazia come modello di ordine socio politico. La grande novità dell'oggi è che quel legame tra democrazia e capitalismo si va dissolvendo. Si parla, infatti, di orientalismo per significare che quella occidentale non è più la civiltà di riferimento per guidare il processo di sviluppo economico. Il fatto sconcertante è che il nuovo capitalismo finanziario (che ha fatto seguito a quello industriale) non ha problemi ad adattarsi a una pluralità di matrici religiose, culturali, etniche. Sappiamo infatti che la finanza speculativa è diventata fine a se stessa, cioè



autoreferenziale, e dunque ha un rapporto sempre più remoto e astratto con il valore economico reale la cui creazione essa dovrebbe favorire. In altro modo, le attività speculative nel mercato finanziario privano di ogni stabilità il rapporto tra il valore dei beni e il modo in cui esso viene rappresentato dai nuovi strumenti finanziari. Non così sono andate le cose con il

capitalismo "nazionale" che invece si è eretto sui valori e sulle tradizioni occidentali nel momento in cui si è imposto sul precedente modello di ordine sociale. La novità odierna è che si può avere capitalismo senza democrazia e, più in generale, prescindendo dai cosiddetti valori occidentali. In particolare, il capitalismo "globale" non ha bisogno di fare leva sull'utilitarismo Benthamiano e sull'individualismo libertario per affermarsi. Anzi, la sua diffusione a macchia d'olio molto deve alla

sua capacità di esonerarsi dall'impegno a valori come quello della dignità della persona e a quelli della democrazia liberale. È dunque errato pensare che la persistenza delle tradizioni e delle norme sociali di comportamento premoderne rappresenti un ostacolo al capitalismo globale. Al contrario, la fedeltà a queste tradizioni e principi è ciò che permette a Paesi come Cina, Singapore, India e tanti altri ancora di percorrere la strada del processo capitalistico in modo persino più radicale che nei Paesi dell'Occidente. È facile darsene conto: è assai più agevole invocare l'identità nazionale per legittimare sacrifici e imposizioni di natura antidemocratica ai

propri cittadini. Sta accadendo che la "nostra" democrazia liberale va cedendo spazio al populismo, a quella concezione che considera il popolo non più come categoria sociologica e politologica, ma come categoria morale. La competizione politica – per l'ideologia populista – è tra le virtù (che appartengono al popolo) e le non virtù (che appartengono al non popolo) e il leader è colui che riesce a incarnare lo spirito del popolo. Per questo, il populismo respinge la democrazia deliberativa a favore della democrazia diretta.

È utopico pensare di poter far stare assieme mercato e democrazia? C'è chi lo pensa; ma chi scrive non è tra questi. In ogni caso è della distopia, assai più che dell'utopia, che si deve temere quando si è all'inizio di un cammino. La distopia è la malattia che colpisce chi soffre delle «passioni tristi», nel senso di Spinoza. Non però la tristezza del pianto o della fatica, ma quella della delusione o della disperazione. Il Paese che è stato culla dell'Umanesimo, prima, e del Rinascimento, poi, non può cadere vittima di simili disposizioni d'animo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISCHI GENERATI DAL CAPITALISMO FINANZIARIO E DALLA DEMOCRAZIA DIRETTA SONO PRESENTI NELLE SOCIETÀ ATTUALI

LA LECTIO

Pubblichiamo qui sotto uno stralcio dalla *lectio magistralis* tenuta da Stefano Zamagni al Festival Dialoghi di Pandora-Rivista tenutosi a Bologna

nel mese di ottobre. Il testo completo della conferenza dell'economista sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista «Pandora» che ringraziamo per la gentile concessione.



Voti e distanze. Durante le recenti elezioni brasiliane un poliziotto porta le urne elettroniche alla comunità india di Manaus



Peso: 1-1%, 15-63%

Bollette, la spinta del governo Pronti aiuti fino a 10 miliardi

Meloni: risorse scarse, concentrarsi su luce e gas. Il Consiglio dei ministri di domani

di **Andrea Ducci**

ROMA Le cifre definitive arriveranno domani in Consiglio dei ministri. Ma in base alle elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dal ministero dell'Economia il governo potrà contare su una dote finanziaria superiore alle attese per fare fronte sia al nuovo intervento contro i rincari energetici, sia alla legge di Bilancio per il 2023. In totale la dote aggiuntiva, di cui dovrebbe beneficiare il governo per affrontare i due provvedimenti, sfiora i 15 miliardi e di questi circa una decina di miliardi potrebbe rappresentare lo stanziamento per rinnovare le misure contro la corsa del gas e dell'elettricità. Tanto che alcuni interventi in materia di energia potrebbero, come specificato dalla premier

Giorgia Meloni, arrivare in occasione del Consiglio dei ministri che si appresta a integrare la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NaDef) con il cosiddetto quadro «programmatico», ossia gli obiettivi di finanza pubblica alla luce della legge di Bilancio, che il governo predisporrà nelle prossime settimane.

Per questo già domani l'esecutivo renderà note le cifre su cui poggiare le misure contro il caro energia e i provvedimenti che conoteranno la prima manovra del governo Meloni. Nel caso degli aiuti alle famiglie e alle imprese, per attenuare i rincari delle bollette, la base di partenza sono i 9,4 miliardi individuati dal quadro tendenziale della NaDef approvata il 30 settembre, una cifra che potrebbe essere rivista al rialzo a 14 o 15 miliardi grazie al gettito fiscale aggiuntivo finito nelle casse pubbliche nel 2022 rispetto

alle stime, tanto più tenendo conto dei dati Istat sul Pil, che indicano la crescita a +0,5% nel terzo trimestre dell'anno. Al ministero dell'Economia stanno elaborando gli ultimi calcoli per una esatta valutazione dei numeri relativi al deficit del 2022: nel Def di aprile era stimato al 5,6% del Pil, ma le proiezioni più aggiornate lo collocherebbero intorno al 4,7%. Quasi un punto di differenza sull'indebitamento netto tendenziale che potrebbe «liberare» risorse per complessivi 15 miliardi. Sul fronte dei conti pubblici, intanto, il rendiconto dei primi dieci mesi del 2022 segnala che il fabbisogno del settore statale si è attestato a circa 56,5 miliardi, in miglioramento di circa 36,8 miliardi rispetto alle risorse assorbite dalle amministrazioni pubbliche nel medesimo periodo del 2021, ossia 93,29 miliardi.

Uno scenario complessivo che spinge il ministro degli

Esteri, Antonio Tajani, a uscire allo scoperto per dire: «La priorità sono le bollette e i sacrifici di famiglie e imprese. Ecco perché venerdì (domani, ndr) daremo un segnale molto chiaro da parte del governo con un investimento da 7-8-10 miliardi per dare un forte contributo alla riduzione delle bollette». L'obiettivo resta, insomma, quello ripetuto dalla premier Meloni anche nelle ultime ore, ribadendo che «i pochi soldi che ci sono serviranno a coprire il taglio delle bollette per chi è in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro

Antonio Tajani, 69 anni, è ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio dei ministri nel governo Meloni. Questa legislatura è la sua prima da parlamentare



Peso: 27%

IL COMMENTO**SE LA DESTRA RIESUMA
L'ADUNATA SEDIZIOSA****CONCITA DE GREGORIO**

Adunata sediziosa, è lì che si torna. I rave non c'entrano niente. Difatti non sono mai menzionati, nel decreto di cui si parla da due giorni. Nemmeno in eventuale traduzione (che so: assembramenti deliranti) in ossequio alla compianta italianizzazione della lingua, quando Churchill era da scriversi Ciorcil e cocktail si diceva bevanda arlecchina per volontà del Duce, statista ispiratore. No, non sono menzionati. I rave con questo decreto non c'entrano niente, ripetiamolo in coro. E che Giorgia Meloni, nel



suo post su Facebook, senta di dover "rassicurare tutti i cittadini che non negheremo a nessuno di esprimere il dissenso" è una freccia al neon, se ce ne fosse bisogno. Perché sì, è questo il timore: diciamo pure che è la realtà, almeno per il tempo di vita del decreto che il Parlamento, speriamo, potrebbe radicalmente emendare. - PAGINA 27

SE LA DESTRA RIESUMA L'ADUNATA SEDIZIOSA**CONCITA DE GREGORIO**

Adunata sediziosa, è lì che si torna. I rave non c'entrano niente. Difatti non sono mai menzionati, nel decreto di cui si parla da due giorni. Nemmeno in eventuale traduzione (che so: assembramenti deliranti) in ossequio alla compianta italianizzazione della lingua, quando Churchill era da scriversi Ciorcil e cocktail si diceva bevanda arlecchina per volontà del Duce, statista ispiratore. No, non sono menzionati. I rave con questo decreto non c'entrano niente, ripetiamolo in coro. E che Giorgia Meloni, nel suo post pomeridiano su Facebook, senta di dover "rassicurare tutti i cittadini che non negheremo a nessuno di esprimere il dissenso" è una freccia al neon, se ce ne fosse bisogno. Perché sì, è questo il timore: diciamo pure che è la realtà, almeno per il tempo di vita del decreto che il Parlamento, speriamo, potrebbe radicalmente emendare. E' - questo - un provvedimento di legge che mira esattamente al centro del bersaglio: sorvegliare, schedare, reprimere persino preventivamente, dissuadere e punire chiunque si riunisca (in più di cinquanta persone, in luoghi pubblici o privati, sottolineo privati) mettendo in pericolo "l'ordine, l'incolumità o la salute pubbliche". Cioè sempre, cioè tutti: qualunque assemblea o occupazione studentesca, picchetto in fabbrica o sul luogo di lavoro, occupazione di edifici abbandonati per re-

stituirli all'uso comune ma persino feste private, se stiamo alla lettera del testo: persino un addio al nubilito a casa di amici ("edificio altrui, privato") se per dire un vicino ravvisa pericolo per la salute (la sua? Quella di chi festeggia?) o per l'ordine e l'incolumità, qualunque cosa siano. Intendo: chi stabilisce i parametri del pericolo? Un favoloso pre-testo. E' a discrezione delle forze dell'ordine che intervengono? Non mi sentirei tranquilla, a giudicare dallo storico anche recentissimo: per un funzionario che sgombera dialogando ce n'è sempre un altro, più d'uno, che lo fa col manganello. Abbiamo Ilaria Cucchi eletta in Senato, non mi dilungherò sulla retorica delle "mele marce" e delle mele buone. Ma di nuovo: non può essere discrezionale, una valutazione del genere. Mai, per nessuna ragione, in uno stato di diritto. E neppure, presidente Meloni, valgono le rassicurazioni personali, scritte e verbali. Né le sue, né quelle del ministro Piantedosi saranno allegate agli atti di un procedimento giudiziario quando ci sarà da applicare la legge, perché le leggi questo fanno: parlano da sole, indipendentemente dalle intenzioni di chi le ha scritte - e qui applico il principio della buona fede, sempre dovuto. Se il mondo fosse abitato da miliardi di cloni di Ghandi e di Madre Teresa ne basterebbero for-



Peso:1-6%,27-42%

se tre o quattro, alla convivenza civile, di leggi: non è quando le intenzioni sono buone, che servono. E' per farle rispettare a chi ne ha di pessime e potrebbe in qualunque momento, diciamo per fare un esempio teorico anche domani, fare irruzione sulla scena.

Torniamo al testo del decreto, scritto malissimo o al contrario benissimo, qualora l'obiettivo fosse quello di fare pesca a strascico di qualunque forma di dissenso. E' punito (in modo severissimo, con la possibilità di intercettare i sospetti) chiunque organizzi o partecipi a un "raduno" di più di cinquanta persone "invadendo", cioè occupando lo spazio di "terreni o edifici altrui pubblici e privati". Il reato si attiva quando si riscontrino genericissimi e non meglio declinati pericoli, si diceva: salute incolumità e ordine pubblico. Mi astengo dall'indugiare sul fatto che il ministro Piantedosi era prefetto di Roma all'epoca dell'assalto alla Cgil, capitanato da Roberto Fiore e da altri leader di Forza Nuova - alcuni dei quali non avrebbero potuto essere in piazza perché appunto già giudicati "pericolosi" e sottoposti a Daspo - di come lavorino i servizi di sicurezza e le autorità collegate certe volte proprio non si capisce. Né che non abbia mai proceduto allo sgombero di Casa Pound, fra i primi dieci immobili da liberare a Roma secondo la lista di priorità allora in suo possesso. Ma questa potrebbe essere stata persino una scelta liberale, sempre ostinandomi nel principio di buona fede, speculare e simmetrica rispetto alla volontà di non sgomberare neppure altri luoghi considerati "di sinistra". Non è andata esattamente così, non sempre, ma insomma quel che vorrei dire è che le occupazioni, a Roma in Italia e nel resto del mondo, sono vivai di pensiero e di azione, motore di economie più che legali e benvenute, luogo di elezione di quei giovani di cui sempre si parla (Meloni, nel discorso di insediamento: "Non vi limiterò mai, son stata io la prima, vengo da lì: siate liberi"). Sono laboratori di possibilità e correttori di ingiustizie sociali. Per restare a Roma, città dove vivo - non nei quartieri alti, che pena doverlo precisare, ma proprio accanto a un centro occupato di cui osservo la quotidiana attività - alcune delle esperienze culturali più interessanti, mi verrebbe da dire le uniche davvero interessanti, sono nate dall'occupazione illegale, abusiva di spazi pubblici e privati sovente pericolanti. La stagione magnifica del Teatro Valle Occupato, da cui sono passati Peter Brooke e altri giganti del Novecento. L'Angelo Mai, che dà casa ed è casa di Mariangela Gualtieri, immensa poeta, di Silvia Calderoni, Giorgina Pi e delle avanguardie nostre acclamate in Europa. Il Cinema Ame-

rica, oggi una delle realtà più fertili non solo della Capitale, direi ormai un'istituzione riconosciuta e frequentata dai massimi artisti del mondo - vedere il programma per credere - nasce dall'occupazione abusiva di uno spazio pericolante e abbandonato ad opera di studenti che avevano, prima, occupato molte volte il loro liceo facendone teatro di incontri pubblici.

Ma anche fuori dagli spazi culturali, sebbene il confine fra società e cultura sia un assoluto arbitrio, le case occupate - il diritto alla casa - sono il terreno su cui si sono esercitate alla politica generazioni: la sindaca in carica di Barcellona, Ada Colau, viene da quella storia e non è, direi, una pericolosa sovversiva. Solo a Roma 4 stelle hotel, Spin Time Labs e moltissimi altri edifici occupati fanno da ammortizzatore a ingiustizie sociali che le istituzioni non sono e non sono state in grado di sanare. A Santa Croce in Gerusalemme, dove vivono cinquecento persone di cui cento bambini, dove c'è un laboratorio di restauro di opere sacre, la redazione di un giornale ideato e scritto da persone sotto i 25 anni e dove si fa teatro sul tetto, quando il Comune staccò la luce intervenne Konrad Krajewski, elemosiniere di Papa Francesco, a farla riattaccare. Dio Patria e famiglia, d'accordo, ma sempre però: il Dio è di tutti, sì, comunque lo si chiami, la patria è di chi ci vive, le famiglie sono di ogni forma e colore. Questo dice la voce di chi non ha voce, questo è il terreno del legittimo dissenso costitutivo della democrazia e d'altronde per colpire chi delinque le leggi ci sono già, il caso del tanto citato rave di Modena lo dimostra. Dove non ci sono, le leggi, o non sono rispettate né si vigila che lo siano è nelle curve criminali degli stadi, negli assembramenti di nostalgici tollerati come simpatico folklore. Nell'abuso di alcol e di droghe in chi si mette alla guida e si uccide, ogni notte, o uccide persone incolpevoli - spesso ragazzi, anche loro - che solo per caso quella sera erano scesi sotto casa a parlare con un amico. Non serve il reato di adunata sediziosa. Serve applicare la legge che c'è. Non serve questo decreto. Che il riscatto politico, sentimento legittimo, non diventi vendetta, questo serve. Che non si traduca in "non faremo prigionieri", come già si è sentito dire una volta da un ministro in questo Paese, in un governo di centrodestra che rivendica di essere il padre di questo. Padre nobile, addirittura. Avanti con la nobiltà d'animo e d'intenti, allora, padri e figli. Non siate timidi. —

